INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12; GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Tre mesi
Italia (Franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in oro) 64 — 32 — 16 —
Unico Giornale Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Guglielmo II al Vaticano ed al Quirinale

Guglielmo II è nella storia d'Italia il primo grande imperatore del nord che scenda nel nostro paese e si rechi a Roma capitale per salutare come amico e come alleato un Re d'Italia regnante sopra tutta la penisola unita e indipendente.

Il fatto è abbastanza grande per sè e grande nella nostra storia perchè sia spiegabile e legittima l'esultanza dei cittadini italiani convenuti oggi nella città eterna.

Ma non dobbiamo dimenticare che l'avvenimento odierno non è se non la sanzione e la conseguenza di altro avvenimento più grande e più importante ancora che darà nome e impronta al secolo decimonono e dominerà solenne nella storia universale del cristianesimo; intendiamo dire che se ieri Guglielmo II Imperatore di Germania è a Roma capitale ospite e amico di Umberto I re d'Italia, lo è in grazia della breccia di Porta Pia, dalla caduta del potere temporale dei Papi, della ricostituzione e rivendicazione dell'Italia in nazione libera e unificata. Ed è risultato felice che l'avvenimento odierno in tutte le sue particolarità, anche in tutte le sue minutezze formule diplomatiche, imprima sempre più un carattere indelebile e preciso alla separazione della Chiesa dallo Stato.

L'imperatore Guglielmo, ospite del Re d'Italia, non tralascia di visitare rispettoso il Capo della Cristianità in omaggio ai sentimenti dei quattordici milioni di tedeschi che sono nel suo impero; ed egli si reca dal Pontefice partendo da suolo tedesco, cioè dal palazzo dell'Ambasciata; vi si reca nelle vetture proprie e ricusando quelle del Papa, che vorrebbe anche in questo quisquilio di etichetta far rinparire un istante la sua sovranità temporale; vi si reca non per una visita politica, ma unicamente per un atto di venerazione e di omaggio personale. Immuni al Papa evita ogni discussione che riguardi gli Stati politici o i beni temporali; se interpretano il vero i telegrammi da Roma, sarebbe stata perfino concertata prima la interruzione d'ogni politico colloquio coll'intervento del principe Enrico. E dopo il colloquio l'imperatore non scende all'Ambasciata, ma, in mezzo alla cittadinanza italiana, si dirige difilato dal Vaticano al Quirinale e mostra di saper tenere in uguale conto i due sovrani: il sovrano della Chiesa e il sovrano d'Italia; anzi nella sua corsa diretta dal Vaticano al Quirinale pare quasi voglia mostrare o confermare la possibile coesistenza in Roma di Leone XIII e Umberto I. I due principi, appunto perchè separati e indipendenti, possono coesistere nello stesso ambito, e da Guglielmo II possono essere congiunti nella contemporaneità della visita imperiale. E dopo la visita ha luogo ancora al Quirinale il gran pranzo di gala; re Umberto « *con gioia profonda, con viva gratitudine saluta nella sua reggia,* **nella Capitale d'Italia**, *l'imperatore e re Guglielmo II,* » e Guglielmo II raccoglie tutto il significato di questo saluto, non lo diminua, nol rifiuta, non lo delude, o risponde « *ringraziando Re Umberto dal profondo del cuore per le calde parole che gli ha rivolto.* »

Diciamolo pure: questa consecrazione del diritto nazionale e della libertà del pensiero in Roma, nella reggia del Re d'Italia, è bella, è solenne ed è confortatrice delle nostre imprese; è dignitosa per noi, leale per i nostri amici ed alleati; è uno splendido risultato della politica italiana, è una solenne sanzione degli avvenimenti che abbiamo compiuti mercè la prudenza dei nostri Governi, la fortezza dei nostri Re, la sapienza dei nostri grandi, il buon senso del popolo nostro.

Ma non inorgogliamoci fuori misura, nè la fortuna d'oggi ci faccia dimenticare i travagli scolari e le battaglie dei nostri precursori; non ci faccia sdegnosi o arroganti colle altre Potenze. La conquista della nostra unità compiutasi il 20 settembre e sanzionata dalla visita imperiale odierna ha bisogno ancora di atti forti e di sacrifici grandi. Ricordiamolo tutti, principi e popolo, governanti e governati, per l'amore che tutti abbiamo a questa cara terra italiana.

Da palazzo Caprarica al Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore* 2,5 *pom.* — Il cielo è completamente rasserenato. Splende un magnifico sole autunnale. Durante tutta la mattina un'immensa folla è rimasta ad attendere l'Imperatore lungo il tragitto dal Quirinale fino al palazzo Caprarica (sede dell'Ambasciata germanica accreditata presso il Vaticano).

L'Imperatore, salutato dalla cavalcata a Centocelle, fatta in compagnia del Re, si è formato in Quirinale fino alle ore 11 ant. Quindi esce in vettura di mezza gala preceduto da due battistrada; nello stesso suo vettura ha il fratello Enrico; in altre due vetture sono Roberto Bismarck e gli altri personaggi del suo seguito. La folla lo acclama colle grida di: *Viva l'Imperatore! Viva il Re d'Italia! Viva Roma intangibile!*

Prima di recarsi da Schloezer, S. M. si è recato a palazzo Caffarelli (sede dell'Ambasciata germanica accreditata in Quirinale) e vi si è trattenuto alcuni minuti coll'ambasciatore di Solms.

Le vetture imperiali arrivano a palazzo Caprarica alle ore 11,10; la piazza è occupata militarmente; i bersaglieri rendono gli onori. All'apparire dell'Imperatore una musica intuona l'inno tedesco. In fondo allo scalone aspetta l'ambasciatore Schloezer. L'Imperatore gli stringe la mano; indi sale lo scalone, che è rivestito di piante ornamentali e di fiori. In cima alla scala si vede una lapide collocata stamane, la cui iscrizione latina ricorda che oggi l'imperatore è entrato nell'Ambasciata per indi andare a visitare il Papa.

In anticamera si trovano il cardinale Rampolla, segretario di stato, monsignor Mocenni, cameriere segreto di S. S., sostituto della segreteria di Stato e il cardinale Hohenlohe. I locali sono addobbati semplicemente; d'altronde la sede dell'Ambasciata è assai modesta; nello stesso palazzo abitano diverse altre famiglie, le quali passano per lo stesso scalone dell'Ambasciata.

Appena arrivato l'Imperatore, comincia subito la colazione, che è di quattordici coperti. Intanto le carrozze del Quirinale si allontanano. La colazione dura un'ora. Al tocco e venti parte l'Imperatore insieme con Schloezer. La vettura imperiale, a due cavalli montati da fantini, è preceduta da due valletti a cavallo.

Lungo tutto il tragitto sta schierato un doppio cordone di truppe, bersaglieri e alpini, sino al colonnato di San Pietro, dove sono i carabinieri, indi cominciano i gendarmi pontificî. La popolazione continua ad applaudire; predominano le grida di: *Viva Roma italiana!*

Via di Borgognovo è tutta ornata di stendardi italiani e romani e corone d'alloro che sorreggono cartelli colle leggende: *Viva l'unità italiana! Viva Roma capitale d'Italia!* La popolazione qui si fa rioppiù densa. Quando l'Imperatore traversa piazza Scossacavalli scoppiano grida generali, fragorose di: *Viva Re Umberto!*

Presso Scossacavalli vengono lanciati nuovamente alcuni biglietti rossi come quelli di ieri.

In piazza di San Pietro la banda e suona più rade. Il corteo imperiale gira attorno alle fondamenta ed entra nel cortile di San Damaso. Sono le ore 1,40 pom. precise.

L'imperatore e il Corpo diplomatico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore* 3,5 *pom.* — Photiades-pascià, ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico accreditato a Roma, ha diramato una circolare agli ambasciatori e incaricati diplomatici annunciando che il ricevimento diplomatico fissato domattina a palazzo Caffarelli (Ambasciata germanica accreditata presso il Quirinale) è stato rinviato causa la stanchezza dello Imperatore. Il ricevimento avrà invece luogo domani nel pomeriggio in Quirinale, prima del pranzo di gala. È notevole questo fatto che l'Imperatore farà dunque il ricevimento del Corpo diplomatico su terreno italiano anzichè sul territorio germanico della sua Ambasciata.

In Vaticano — Il ritorno al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore* 4,35 *pom.* — Nel cortile di San Damaso le guardie palatine rendono gli onori. Le logge, sotto quelle di Raffaello spettanti il cortile, sono affollate di invitati, fra i quali si notano il principe Alessandro di Prussia, la principessa di Sassonia, sorella dell'imperatore, tutto il personale diplomatico; ma molti non figurano ufficialmente, fra gli altri il conte di Solms, ambasciatore germanico al Quirinale. Fra le signore dell'aristocrazia romana si notavano la Rospoli, la Sforlupi, la Lancellotti, la Rospigliosi, la Sacchetti, ecc.

Il principe Rospoli, in grand'uniforme di cappa e spada, maestro del Sacro Ospizio, ricevè l'Imperatore allo scendere di carrozza e ne aprì lo sportello. La carica di maestro del Sacro Ospizio è ereditaria nella famiglia Rospoli. Suo ufficio è di ricevere gli ospiti augusti nei palazzi apostolici e d'introdurli presso il Sommo Pontefice. Insieme al maestro del Sacro Ospizio si trovano il prefetto delle cerimonie, un cameriere segreto di cappa e spada e parecchi palafrenieri e bussolanti.

Ai piedi dello scalone sono il maggiordomo con l'elemosiniere segreto monsignor arcivescovo Cassetta ed il Sagrista, monsignor Pifferi vescovo, dell'Ordine degli Agostiniani, e tutte le alte cariche laiche della Corte pontificia Massimo, Sacchetti e Serlupi e i comandanti dei Corpi armati; inoltre un picchetto di guardie svizzere, che è sempre di scorta.

Nel salir lo scalone l'Imperatore ha alla sua destra il maggiordomo ed a sinistra il maestro del Sacro Ospizio. Arrivato alla soglia della sala Clementina, S. M. è ricevuto dal maestro di camera e dall'esonto dello guardie nobili di servizio; dietro, tutti i camerieri ecclesiastici e laici tanto segreti che di onore. Qui il maestro di camera prende il posto a sinistra dell'Imperatore, sostituendo il principe Rospoli.

Nelle varie sale sono schierati i palafrenieri, i bussolanti e i vari comandanti di Corpi armati, guardia svizzera e palatina.

Nella terza sala quelli delle guardie nobili. Nell'anticamera segreta si trova il cameriere segreto partecipante di servizio, il quale, all'approssimarsi di S. M. l'Imperatore, fa avvisare il Santo Padre nel suo gabinetto. Il Papa ne esce fuori venendo incontro all'ospite augusto fino in mezzo all'anticamera segreta e fa entrare nel suo gabinetto l'Imperatore. Nel gabinetto sono preparate sotto un baldacchino due poltrone perfettamente uguali pel Papa e per l'Imperatore.

I due augusti personaggi rimangono soli per qualche tempo. L'Imperatore siede a destra del Papa.

È da notarsi che il ricevimento non ha avuto luogo nella sala del trono, perchè in questa sala, secondo l'antico rito, il visitatore dovrebbe fare la genuflessione. I sovrani cattolici si sono sempre inginocchiati, ma non si poteva pretendere eguale etichetta da un principe protestante.

L'Imperatore esce dal Vaticano alle ore 3,30. Di ritorno S. M. stava nella carrozza insieme col principe Enrico. Riferì il tragitto tra le due fila dei soldati sino alle vicinanze di palazzo Caprarica, dove avrebbe dovuto smontare. Invece quando fu in piazza Caprarica, anzichè entrare nel palazzo dell'Ambasciata Vaticana, ordinava che si rompesse il cordone dei soldati e si recava difilato in Quirinale. Anche questa volta, lungo il percorso, venne acclamato dalla popolazione.

Altri particolari della visita in Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 8,5 *pom.* — Vi aggiungo alcuni particolari sulla giornata imperiale d'oggi e specialmente sulla visita di Guglielmo II al Vaticano.

Anzitutto giova ricordare che l'Imperatore nel recarsi a colazione dall'ambasciatore Schloezer vestiva l'uniforme degli usseri.

Alla colazione dell'ambasciatore presso il Vaticano non vi era menu, poichè Schloezer usa di lasciare in sorpresa ai suoi commensali. L'assolvere ora secondo la cucina romana e vennero ammanniti da una cuoca nativa di Forlì, nota nel mondo gastronomico col nome di Giovanna. Questa cuoca cucinò già diversi pranzi per illustri personaggi, fra cui per l'imperatore Federico Guglielmo quando venne a Roma. L'Imperatore, durante il pranzo, conversò sempre col cardinale Rampolla, segretario di Stato, mentre il principe Enrico si faceva raccontare da monsignor Agliardi particolari sulla vita del Papa.

I cardinali ed i monsignori presenti al banchetto vestivano tutti abiti di gran gala.

Dopo la colazione, l'Imperatore si appartò un istante per mutar d'abiti e poi comparve vestito della divisa di colonnello dei corazzieri.

Nell'andata al Vaticano non accadde alcunissimo incidente. Le truppe sotto le armi erano schierate da piazza Valle a piazza San Pietro. In capo al ponte Sant'Angelo si leggeva la seguente epigrafe: *Salute e gloria a Guglielmo II — Imperatore di Germania in Roma intangibile capitale d'Italia — ospite augusto ed alleato di Umberto I.*

Sul ricevimento in Vaticano si hanno questi altri particolari.

Nel cortile di San Damaso la guardia Palatina presentò le armi facendo avventolare la bandiera pontificia. L'ingresso dell'Imperatore al cospetto del Papa già è stato telegrafato. Il colloquio intimo fra il Papa e l'Imperatore è durato mezz'ora giusta. Durante il colloquio l'Imperatore stette a capo scoperto.

Mentre il Papa e l'Imperatore stavano in colloquio, giunse in Vaticano il principe Enrico, il quale appunto aveva avuto istruzione di giungere mezz'ora dopo l'Imperatore. Siccome il colloquio segreto durava ancora, il cameriere segreto si affacciò al gabinetto ove il colloquio avveniva per annunciare il principe Enrico.

Veramente c'era ordine di non disturbare il colloquio sotto alcun pretesto, ma siccome il conte Erberto Bismarck, che si trovava in anticamera, aveva dichiarato che il principe Enrico doveva esser ricevuto subito, altrimenti se ne sarebbe andato, così il cameriere segreto credette di poter rompere la consegna e annunziarne l'arrivo.

Il Papa ordinò subito che venisse introdotto, e allora l'Imperatore presentò il fratello al Pontefice, quindi presentò il conte Bismarck e poi gli altri personaggi del seguito.

Subito dopo, l'Imperatore si congedava dal Papa ed andava a visitare il cardinale Rampolla. Quindi visitava la pinacoteca, i musei e le gallerie del Vaticano. Alle ore 5,40 lasciava il Vaticano uscendo dalla porta di Santa Marta.

L'incidente del principe Enrico è assai commentato in Vaticano. Si arguisce che l'Imperatore aveva precedentemente stabilito di troncare dopo mezz'ora il discorso che potesse fargli il Papa. Autorevoli personaggi della diplomazia affermano che l'imperatore, mentre è proclive a rendere omaggio al Papa quale capo del cattolicismo e ad un principe riconosciuto dalla legge delle guarentigie, era però fermamente deciso ad evitare qualsiasi discorso politico sulla questione romana. D'altronde l'Imperatore considera tal questione come riflettente la politica interna italiana non come di competenza della politica internazionale.

Di tale parere è pure tutta la diplomazia germanica.

Inoltre l'imperatore prevedeva che il Papa avrebbe toccato della questione relativa al kulturkampf, e su questo punto era deciso a dichiarare che non poteva concedere oltre a quanto già erasi stabilito. Quindi è assai verisimile che il colloquio d'oggi si sia ingiurato unicamente su espressioni di cortesia personale reciproca. È assai commentato anche la determinazione presa dall'Imperatore di ritornare direttamente al Quirinale colla propria vettura senza far nuovamente capo all'Ambasciata tedesca al palazzo Caprarica. L'Imperatore ha dimostrato con ciò di volersi sbrigliare dalle formalità diplomatiche che si erano seguite nell'andata. Ciò poi vuol altresì significare che l'Imperatore, considerandosi libero ospite in Roma, volle, appena fuori del Vaticano, rientrare di fatto nel territorio italiano.

Quando l'Imperatore uscì dal Vaticano, tutte le truppe erano sempre schierate sotto le armi.

L'Imperatore, passando in piazza Venezia per restituirsi al Quirinale, incontrò la Regina che colla Duchessa madre in carrozza di mezza gala si recava a passeggio.

L'Imperatore salutò la Sovrana con grande deferenza e compitezza. Il pubblico presente all'atto si unì in una spontanea, improvvisa, imponente acclamazione.

La carrozza della Regina proseguendo poi il suo cammino, s'imbattè coi reggimenti che, dopo aver reso l'onore delle armi all'Imperatore, si recavano in quartiere. Le truppe si schierarono nuovamente e presentarono le armi. La folla salutò la Regina con continue acclamazioni.

Tutti osservano che l'ordine perfetto e la tranquillità colla quale si compì la cerimonia della visita dell'Imperatore al Vaticano ed il contegno della popolazione dimostrano quanta libertà ed indipendenza e quali onori siano riserbati al Pontefice.

Il gran pranzo di gala al Quirinale. I brindisi dei Sovrani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 10,50 *pom.* — Stasera ha avuto luogo al Quirinale il gran pranzo di gala, ed è finito in questo momento. Il pranzo si tenne nel gran salone che era stato ornato con immensi mazzi di fiori. Il servizio era in porcellana di Sèvres.

I coperti erano 120. Oltre all'Imperatore, al principe Enrico, a tutta la Famiglia Reale italiana erano invitati tutti i personaggi del seguito dell'Imperatore, i Collari dell'Annunziata, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, i grandi dignitari di Corte, le principali autorità di Roma e le Case civili e militari del Re.

Ai capi della tavola stavano il Re e l'Imperatore. A destra dell'Imperatore stava la Regina, poi il principe Enrico di Prussia, la marchesa di Villamarina, l'ambasciatore Solms, il marchese Calabrini, il presidente del Senato Farini, poi il ministro Brin, il ministro Saracco, l'on. Damiani, ecc.

A sinistra del Re erano la Duchessa d'Aosta, il Principe di Napoli, l'on. Biancheri, la contessa Marcello.

Di fronte ai Sovrani stavano il Ducad'Aosta, le due Duchesse di Genova, l'on. Crispi, Erberto Bismarck l'ambasciatore De Launay, il ministro Bertolè-Viale, ecc.

I Sovrani entrarono nel salone del pranzo alle ore 8 precise. L'Imperatore di Germania dava il braccio alla Regina, il Re alla principessa Laetitia, il principe Amedeo alla principessa Isabella.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 11,35 *pom.* — **(Urgenza).** — Durante il pranzo si parlò italiano e tedesco. Allo *champagne* il Re, alzandosi, fece questo brindisi: « *Con gioia profonda e con viva gratitudine saluto qui nella mia reggia, qui nella capitale d'Italia, l'imperatore e re Guglielmo II. La presenza in Roma del capo di grande nazione e di una gloriosa dinastia alla quale sono legato da antica e salda amicizia è nuovo pegno dell'alleanza stretta fra noi per la pace d'Europa e pel benessere dei nostri popoli. Bevo alla salute di Sua Maestà imperiale e reale il mio ospite augusto. Le sue virtù mi affidano che Iddio gli serberà lungo e glorioso regno. Bevo alla salute di Sua Maestà l'Imperatrice e Regina. Bevo alla salute dell'esercito tedesco, tutela e gloria della Germania.* »

L'Imperatore rispose in tedesco e disse:

« *Ringrazio la Maestà Vostra dal profondo del cuore per le calde parole che Ella mi ha rivolto. L'accenno alla alleanza creditata dai nostri padri trovi in me una vivace eco. I nostri paesi guidati dai loro grandi Sovrani conquistarono colla spada la loro unità; l'analogia fra le nostre storie implica il perpetuo accordo di entrambi i popoli pel mantenimento di questa unità, che è la più sicura guarentigia di pace.*

« *Le nostre relazioni hanno trovato la più viva espressione nella grandiosa e veramente imponente (erhebenden) accoglienza che la capitale di Vostra Maestà mi ha fatto. Io alzo il mio calice e bevo alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina e del valoroso esercito di Vostra Maestà.* »

L'Imperatore Guglielmo pronunziò queste ultime parole in lingua italiana. Dopo il pranzo si tenne Circolo di Corte.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 9,35 *pom.* — Il conte Erberto Bismarck si è recato stamane dall'on. Crispi ed ebbe con lui un lungo colloquio. Il presidente del Consiglio poi, dietro invito avutone, si recò ad un colloquio privato coll'imperatore Guglielmo in Quirinale.

— L'Imperatore ha conferito a Crispi le insegne dell'Aquila Nera.

— La *Riforma* dice che la visita fatta oggi dall'Imperatore al Papa serve a sfatare la leggenda creata dal Vaticano circa la sua incompatibilità verso il Re d'Italia. Il Papa invano ripete il *Non possumus*, i fatti lo smentiscono in pratica. Ogni amico dell'Italia che entra in Vaticano fa una nuova breccia. Da Porta Pia il 20 settembre 1870 entrava l'Italia. Dalla porta di bronzo del Vaticano entra parimente la verità.

— Fra gli arrestati di ieri pel noto incidente dei cartelloni vi sono alcuni soci del Circolo della gioventù operosa. Si fecero perquisizioni a domicilio. L'avv. Fazio si offrì per difendere Felice Albani.

— Domattina ha luogo la grande rivista a Centocelle. Vi è molta animazione per assistervi. Al Campidoglio ferve il lavoro pel ricevimento solenne dell'Imperatore, che ha luogo domani sera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore* 7 *ant.* — La suprema onorificenza prussiana è stata consegnata a Crispi ieri sera dallo stesso Imperatore. Per desiderio dell'Imperatore è stato telegrafato ai Municipii vesuviani di evitare spese per feste, desiderando l'Imperatore di visitare quei paesi privatamente. Nessun giornalista sarà ammesso alla visita di Pompei. Anche la gita a Tivoli sarà compiuta in forma privatissima; vi prenderanno parte soltanto 17 persone, il solo ministro della pubblica istruzione e il senatore Fiorelli, direttore generale degli scavi.

Le truppe.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*) 12, *ore* 8,35 *pom.* — Erasi disposto che le truppe concentrate a Roma subito dopo la rivista di Centocelle tornerebbero alle rispettive residenze. Invece improvvisamente venne disposto che una metà rimanga a Roma e l'altra metà vada a Napoli sin dopo la partenza dell'Imperatore.

Il contegno delle truppe è veramente ammirevole. Nonostante i disagi di accantonamenti infelicissimi, esse dimostrano uno spirito d'ordine ed un contegno marziale ammirevolissimi.

Bisogna figurarsi che per la grande quantità di truppe, l'Amministrazione militare non può trovare locali bastanti, e la maggior parte dei soldati dorme all'aperto sopra una manata di paglia. Alla caserma di San Francesco a Ripa, ove ordinariamente alloggia un solo reggimento, ve ne sono quattro. Al Macao c'è un subisso di batterie d'artiglieria; alla stazione di Trastevere sono pigiati i bersaglieri; fuori Porta San Lorenzo è accantonata la cavalleria.

Per la mancanza di scuderie i cavalli di truppa serenano ogni notte. Anche gli ufficiali sono stipati su brande nei cameroni.

Molte di queste truppe hanno appena finito le grandi manovre in Romagna e non ebbero neppur tempo a riposare, eppure nessuno si lagna, la più schietta allegria, la più buona volontà regna in tutti i corpi. Nonostante tutti questi disagi, la percentuale dei malati non supera la cifra normale.

Di questi giorni a Roma sono stati ammirati gli alpini, che raramente si vedono a Roma.

Oggi per la visita dell'Imperatore al Vaticano, le truppe stettero sotto le armi oltre a cinque ore.

I telegrammi di Crispi e di Bismarck.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore* 11,40 *pom.* — Eccovi il testo dei telegrammi che si sono scambiati l'on. Crispi e il principe di Bismarck:

« In mezzo all'entusiasmo che accolse e circondò nella capitale d'Italia il vostro augusto Sovrano, amico del nostro Re e capo della grande nazione alleata al nostro Paese, il mio pensiero commosso rivolgesi a Vostra Altezza. Vorrei che l'eco degli applausi, di cui Roma risuona, arrivasse sino a voi per dirvi quanto il popolo italiano ami la Germania ed apprezzi l'amicizia di celeste Pace, divenuta, anche pei consigli di Vostra Altezza, sì gloriosa, sì grande. Che la nostra unione sia sempre così cordiale, così intima per la gloria delle due dinastie, la felicità dei due popoli e la pace d'Europa.

« CRISPI. »

« Di gran cuore ringrazio Vostra Eccellenza di essersi compiaciuta di pensare a me nel momento in cui assisteste all'incontro dei nostri Sovrani, che è l'espressione solenne dell'amicizia cordiale delle due grandi nazioni. La coscienza di avere lavorato in comune a consolidare questa amicizia dei nostri Sovrani e dei nostri popoli e la nostra ferma volontà di mantenerla e renderla sempre più intima, costituiscono un'unione cara al mio cuore, fra le feste brillanti che celebrarono a Roma e la foresta solitaria che Vostra Eccellenza ebbe la cortesia di percorrere or fanno due mesi.

« BISMARCK. »

La rivista di Centocelle.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore* 8 *ant.* — La città è già tutta in animazione fin dalle 6. La mattinata è splendida.

Per le strade sfilano i reggimenti delle truppe che si debbono recare al campo delle manovre. Le fanfare e le musiche squillano allegramente. La gente si affaccia alle finestre, che sono imbandierate.

In piazza Venezia sono prese d'assalto le tramvie che portano alla stazione ferroviaria di piazza Termini ed a quella della tramvia a vapore di Porta San Lorenzo. In via Alessandrina e in via del Colosseo è una processione di carrozzelle che recano la gente verso Porta San Giovanni, Porta Furba, Porta Metemia e la adiacenze.

I cocchieri chiedono prezzi enormi. Una carrozzella venne pagata sessanta lire. Le signore sono numerose, nonostante l'ora mattutina e l'aria frizzante. Passano tratto tratto carri o baghoni che portano intere comitive, le quali approfittano della giornata per andar a fare scampagnate nei prati fuori porta. Le osterie dei dintorni hanno fatto molti preparativi di pergolati, di bandiere e di cartelli dipinti coi soliti motti romanteschi.

La ferrovia e la tramvia hanno istituito diversi treni speciali. La ferrovia ha stabilito una fermata speciale lungo la linea di Napoli al casotto di Porta Furba. La gente discende così all'ingresso nord del campo, a un chilometro quasi dal forte Casilino. La tramvia si arresta invece alla località detta del Mandrione, presso la via Casilina, al lato est del campo. Questa fermata è la più vicina al nucleo delle truppe.

Le persone che sono munite di biglietto speciale percorrono la via Tuscolana.

Le due tribune a pagamento sono state poste ai due confini del campo, una di fronte all'altra, trasversalmente alla via Casilina ed all'asse del forte Casalino. Nello spazio fra le tribune a pagamento, quasi equidistante, stanno la tribuna Reale, quella dello Autorità e quella della Stampa.

Tutto il campo militare è stato poi cinto di un cordone di truppe, al di là del quale deve stare la folla. Quindi questa, per causa della lontananza, può vedere poco. I malumori sono perciò assai vivi. Tuttavia su questi confini del campo sono stati eretti da privati speculatori alcuni palchi a tenue prezzo, dalla cima dei quali si può vedere abbastanza bene il lontano spettacolo.

Gli alloggi imperiali a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 8,15 *pom.* — Gli appartamenti della Reggia sono quasi pronti. L'alloggio dell'Imperatore si trova al primo piano e guarda sopra un giardino pensile dal lato del mare. È diviso dall'appartamento di Re Umberto soltanto da un pianerottolo e da una scala privata.

Il principe Enrico di Prussia ed il principe di Napoli abiteranno al secondo piano, dove sono pure preparati gli appartamenti per il seguito, che si comporrà di 23 persone circa.

Il principe Amedeo ed il Duca di Genova avranno alloggio al piano terreno.

I ministri Crispi, Brin, Bertolè-Viale e loro colleghi staranno fuori della Reggia.

L'appartamento destinato all'Imperatore servirà ai luogi del Borbone, da alloggio per le principesse. Esso si compone di una anticamera, di un primo salotto in *reps* giallo semplicissimo con due divani, due *canapés* con specchi e due armadi. Viene poi un altro salotto destinato a camera di riunione. Esso è tappezzato in grigio-azzurro. Ha un largo tavolo nel mezzo e sette poltrone.

Vi ha quindi il gabinetto di toeletta in grigio rosa, elegantissimo, con grandi specchi. Annessa vi è la stanza da bagno con apparecchio riscaldatore.

La camera da letto è addobbata splendidamente. Il letto, tutto intarsiato, ha cortinaggi rossi. Sonvi nella camera due grandi armadi di noce. Tutta la stanza è tappezzata con arazzi rappresentanti la storia di Don Chisciotte.

Il gabinetto di studio è bellissimo. Ha scaffali antichi ed opere d'arte preziose, fra cui alcune statuine del D'Orel. Contiene pure bellissime maioliche di Capodimonte.

— Per la città sono incominciate le opere d'addobbo per l'arrivo dell'Imperatore. Le richieste di biglietti pel varo dell'*Umberto I* a Castellammare e per la rivista navale sono innumerevoli. Domani cessera la distribuzione dei biglietti, essendo essi esauriti.

La squadra a Napoli.

CASTELLAMMARE DI STABIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La squadra, sotto il comando del contr'ammiraglio Acton, forte di 23 legni, diede fondo in questa rada stamane alle ore 5,30.

La visita dell'imperatore giudicata all'estero.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore* 10,11 *ant.* — I giornali di questa mattina recano i particolari telegrafici dei comizi ricevimenti di Roma. Essi commentano l'importanza dell'evento per la pace dell'Europa. I giornali liberali dicono un monito di bene dell'Italia, del Re, rilevando l'importanza della posizione presa dall'Italia fra le Potenze europee. Inoltre fanno gli elogi della splendida apparenza delle truppe e confrontano il freddo ricevimento ufficiale di Vienna colla dimostrazione popolare di Roma.

Il *Times* fa un vivo elogio del tatto e dell'abilità dell'Imperatore Guglielmo nella sua visita alla Corte italiana. Dice che dalle sue visite al Quirinale ed al Vaticano risulta manifesto che la residenza simultanea del Re d'Italia e del Papa nella stessa capitale non presenta nulla di anormale, e sarà d'ora innanzi impossibile ai campioni del papato di sostenere la finzione della prigionia del Papa. Il *Daily News* spera che la visita sarà una nuova garanzia pel mantenimento della pace. Lo *Standard* dice che le feste di Roma, come quelle di Pietroburgo e di Vienna, hanno l'effetto di mettere in rilievo l'assoluto isolamento politico-diplomatico della Repubblica francese, che è uno dei fenomeni più notevoli di questo tempo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — I giornali esprimono nel fiduciare che l'Austria ha ogni motivo di rallegrarsi dell'accoglienza cordiale fatta all'imperatore Guglielmo II a Roma, vedendovi una nuova garanzia del rafforzamento dell'alleanza per la pace.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — La *Republique Française* dice, a proposito del viaggio di Guglielmo, che la triplice alleanza esiste. Un esercito poderoso ed una politica estera ferma e prudente, ecco ciò che la Francia è decisa ad opporre alla coalizione. Il coraggio di Roma non può cambiare la situazione attuale dell'Europa; non è probabile che vi si tratti della bulgaria. Il convegno però, sarebbe puerile negarlo, è un avvenimento di grandissima importanza. È il riconoscimento di Roma capitale d'Italia, è la consecrazione della politica di Crispi.

Il re di Portogallo a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Dicesi che il re di Portogallo domandò al ministro degli esteri di Spagna di essere arbitro delle divergenze fra il Portogallo ed il Marocco. Il re assistè ad una caccia in compagnia di Vega de Armijo e di diversi personaggi di Corte.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Ieri sera vi ebbe grande ricevimento al palazzo in onore del re di Portogallo; intervennero seicento invitati.

Parlasi d'una crisi ministeriale per le riforme militari.

Le aspirazioni bulgare.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Il *Fremdenblatt*, combattendo nuovamente le aspirazioni panbulgari, dice che nessuna Potenza appoggierà simili tendenze contrarie al trattato di Berlino.

Conflitti di scioperanti a Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Avvenne un conflitto tra la polizia e gli scioperanti delle tramvie. Cinquanta di scioperanti sono feriti. La situazione è minacciosa.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Alcune bombe furono trovate lungo le tramvie i cui impiegati attualmente scioperano. Un operaio fu arrestato.

Nuove ribellioni nell'Asia centrale.

ALLAHABAD (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Il *Pioneer* annuncia che le tribù interne a Ghazni si sono sollevate contro l'emiro dell'Afganistan.

Il raccolto del granoturco.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto del granoturco è stato in quest'anno di ettolitri 23,205,500, corrispondenti a 78,21 0[0 di un raccolto medio, di qualità per 2[3 buona, 1[3 mediocre. Hanno nociuto la prolungata siccità durante la maturazione, le piogge e in qualche luogo le inondazioni al tempo del raccolto.

Disastro sulla ferrovia tunisina.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 5,45 *pom.* — Iersera l'ultimo treno che si recava dalla Goletta a Tunisi dovette fermarsi presso Cartagine in causa d'un abbassamento di terreno, prodotto dalle abbondanti piogge di questi giorni. Non accadde nessuna disgrazia e coloro che si trovavano sul treno.

Meno fortunato fu un altro convoglio francese, proveniente da Roma: alcuni vagoni si ruppero; vi furono morti e feriti.

Il grande Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 9,15 *pom.* — Il grande Bollettino militare, che deve comprendere un vasto movimento dei nostri ufficiali, verrà pubblicato il 22 ottobre.

Furto dei cifrari di Federico III.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Le *Politische Nachrichten* dicono che i cifrari messi già a disposizione di Federico III per la sua corrispondenza segreta coll'autorità suprema dell'Impero e che all'epoca della morte di Federico III esistevano ancora nella camera mortuaria, scomparvero; indubbiamente trattasi d'un furto.

La tendenza attuale in Francia.

Fra qualche giorno la Francia vinicola intera sarà occupata alla raccolta dell'uva. Benchè i grappoli non siano ancora sotto i torchi, si può già, dice la *Corrispondenza Italiana* di Parigi, valutare la raccolta di quest'anno come quantità e come qualità.

Le previsioni generali danno una cifra totale approssimativa di 28 milioni di ettolitri di vino. La produzione annuale media discende di 10 milioni di ettolitri, vi sarà un *deficit* di un quinto.

Il consumo della Francia è di 28 milioni circa, ossia 75 litri per persona. I francesi potranno dunque, quest'anno, bastare ai proprii bisogni.

La Francia però ha un commercio di esportazione per certe qualità di vini, che non potrebbe cessare senza grave pregiudizio. Le bisognerà dunque chiedere circa 10 milioni di ettolitri agli altri paesi produttori di vino. Questi 10 milioni di ettolitri saranno necessariamente prelevati sui 31 milioni che produrrà l'Italia o sui 20 milioni che produrrà la Spagna,

OTTOBRE: giorni 31 — P. Q. 12 — L. P. 19.
Sabato 13 — 287° giorno dell'anno — Sole nasce 6,34, tr. 5,38 — *Sant'Edoardo re.*
Domenica 14 — 288° giorno dell'anno — Sole nasce 6,35, tr. 5,34 — *Maternità di M. V.*

Illustri e benemeriti defunti.

A **Nanto** (Vicenza) è morto il cav. *Antonio Tessari*, console italiano a Shangai, ultimamente trasferito all'Havre, che si trovava in congedo. Brillante fu la sua carriera e degna dell'alta probità e dell'alto sapere. Fu allievo del senatore Arrigossi nell'arringo legale ed era scolaro che faceva onore al maestro eminente. Fu console a Rosario di Santa Fé, in Egitto, a Bangcok, ecc., e per ogni dove seppe farsi amare dalle colonie e rendere rispettato il nome italiano.

— A **Venezia** è morto *Agostino Vaccari*, maestro concertatore.

SALE QUOTIDIANO.

In una conversazione di rammentissimi puglia parla un buon Torinotti piemontese che non vuol parere dammanco degli astanti. Ad un certo punto uno dei colloquenti domanda:

— Che vuol dir ciò?

Il buon Tupinotti piemontese, pronto e in tono di sano sepolcro:

— *Ciò vuol dir chiodo.*

Gli astanti — ?!

***

Un professore di greco spiega ai suoi allievi l'etimologia della parola *pan*. Egli dice:

— La parola pan indica tutto, così vi è il panslavismo (tutti Dei), il panellenismo (unione di tutti gli slavi), panorama (tutto vedere). Orsinelli, suggeritami qualche altra parola.

Orsinelli. — Pantofola!

Consiglio Generale dei veterani 1848-49. — La seconda sessione Assemblea generale ordinaria del Comizio, prescritta dall'art. 8 dello Statuto sociale, avrà luogo il giorno 28 ottobre prossimo, alle ore 2 pom. precise, nel locale cortesemente concesso dall'Associazione Generale degli operai, in via dei Mercanti, n. 14, piano 1°.

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato il fallimento di Spessa Carlo, negoziante di vini; giudice delegato avv. Giuseppe Forni; curatore provvisorio geometra G. Ponno; prima adunanza creditori gli 8 corrente; termine per presentazione titoli di credito scade il 3 novembre; verifica crediti 15 novembre. — Fu dichiarato il fallimento di Musso Paolo, negoziante di vino a Castelnuovo; curatore provvisorio geometra Ludovico Pavese; prima adunanza 31 corrente, termine per presentazione titoli di credito scade il 3 novembre, verifica crediti 15 novembre. Il fallito presentò domanda per revoca del fallimento.

Casale. — Fu dichiarato il fallimento di Castellino Lorenzo, negoziante in drapperie in Borgo San Salvatore, curatore provvisorio avv. G. Pagliani; prima adunanza creditori 27 corrente; termine per presentazione titoli credito 7 novembre; verifica crediti 12 novembre; bilancio attivo L. 2851 85, passivo L. 7674.

Società. — *Castelnuovo Don Bosco.* — Tonna Agostino e Basin Tobia costituirono con atto ricevuto dal notaio Tonso, società in nome collettivo per l'esercizio di negozio in carta, sotto la ragione Basin e Tonna. La firma spetterà ad entrambi col capitale di L. 10,000. La società avrà principio il 21 corrente, e durerà per anni tre.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata della marchesa *Carolina Cacherani* ved. del marchese Paolo Gustavo di Biasio, defunta in Torino, dal conte Ignazio Thaon di Revel, resid. in Torino, nell'interesse del minore suo figlio Ottavio. — Eredità intestata di *Bilfa Giovanni* fu Bartolomeo, defunto in Torino, da Solavaggione Giovanni, resid. in Torino, quale mandatario dei signori Luigi di Emilia, fratello e sorella Biffa fu Giovanni, e del sig. Attilio Biffa fu Andrea, quest'ultimo tanto per se che per i minori suoi figli Federico, Gino e Maria, tutti residenti in Catania. — Eredità intestata di *Mongrano Pasquale* fu Luigi, defunto in Torino, da Luigia Ramella ved. Pomponi, resid. in Torino, in proprio e per la minore sua figlia Luigia e Maria. — Eredità intestata di *Gentil Giuseppe* fu Giacomo, di Chambéry, defunto in Torino, dal cav. avv. prof. Gaetano Farroglio, resid. in Torino, in proprio.

Borgo Vercelli. — Eredità intestata di *Compagnone Eusebio* fu Domenico, defunto in Vercelli, da Compagnone Carlo fu Eusebio residente in Borgo Vercelli, in proprio e nell'interesse delle sue sorelle **Maria, Natalina, Rosa e Regina** e dei suoi nipoti **Compagnone Secondina e Terenzo Carolina, Giovanni, Rosa ed Eusebio.**

Intra. — Eredità intestata di *Marandi Giovanni Battista* fu Giuseppe, defunto in Grenoble, da Ferri Carlo Angelo fu Giovanni di Cargiago, nella sua qualità di procuratore generale della signora Giacinta Lorini vedova Marando di Cargiago, residente in Grenoble (Francia), in proprio e per i figli minorenni Maria, Giuseppina, Giuseppe e Manuela, fratello e sorelle Marandi oltre ad un nascituro.

Vignale. — Eredità intestata di *Martinetti Annibale* fu Giuseppe, defunto in Palestro, da Martinetti Carlo resid. in Vignale, in proprio e nell'interesse dei propri fratelli Luigi, Angela, Paola, Giuseppe e Maria Teresa.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 30 ottobre, ore 10 ant., presso l'ufficio del R. Economato generale, piazza Maria Teresa, 3, per l'appalto in due lotti d'opera di costruzione e restauro nei locagnari nelle tenute economali di Casanova (presso Carmagnola) e di Borgaretto (presso Savigliano).

Novara. — Nel giorno 20 ottobre, ore 1 pom., presso il Palazzo Civico per l'appalto della riscossione delle tasse stabilite per l'occupazione delle durate nei giorni di mercato, sotto il portico del palazzo del mercato e nelle adiacenze. Prezzo su cui fa luogo l'incanto L. 4800. Deposito dovuto dai concorrenti lire 1000. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario lire 2000.

Stresa. — Nel giorno 20 ottobre, ore 10 ant., presso la sala Comunale, per l'appalto delle opere occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria verso Brisino della lunghezza di metri 1456 10.

Torre Pallavicina. — Nel giorno 10 ottobre, ore 10 ant., presso la sala Comunale, per l'appalto dell'impresa per la costruzione di un porto con navi sul fiume Bormida per comunicazione ai Comuni di Torre Bormida e Bergolo. Prezzo su cui fa luogo l'incanto lire 2000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 300. Termine per l'[illegible] dei lavori giorni 50.

Borsa di Genova 12 ottobre		Az. Ferr. Meridion.	320 50
Rend. Ital. cont.	98 05	Cambi.	
» » fin.	98 22	Londra — vista	25 02
Az. Banca Nazion.	2120 —	» lett.	25 05
» Credito Mobil.	863 —	Parigi — vista	100 87
» Ferrov. Merid.	321 —	» lett.	100 92
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Vienna, 12		Cambio su Parigi	47 87
Mobiliare	300 10	Cambio su Londra	121 70
Lombarde	107 —	Libbr. italiano	97 45
Banca Anglo-Austr.	118 25	Fiorino Austriaco	82 10
Austriache	347 50	Id.	81 85
Banca Nazionale	870 —	Ungheresi	212 —
Napoleoni d'oro	9 01 5	Rend. Austr. nuova	100 95
Argento in Banca	100 —	» Ungheresa nuova	— —
Parigi, 12		Cons. Pruss. 4 0/0	107 85
Mobiliare	154 —	Id. 3 1/2 0/0	101 70
Austriache	— —	Turco nuovo	15 20
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	62 —
Cambio su Londra	25 25	Rublo	259 50
Rendita Italiana	96 75	Mediterraneo	123 30
Id. Lin.	96 60	Meridionali	— —
		Londra, 12 (Chiusura).	
Consolid. inglese	97 11/16	Egiziano 1885	93 3/8
Rendita Italiana	96 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	6,100
Argento fino	43 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 3/4		
Turco nuovo	15 1/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	84 00	Egiziano 6 0/0	425 5/10
» 3 0/0	58 85	Rend. turche 1 0/0	24 5/10
» 4 1/2 0/0	105 60	Rend. spagn. ester.	73 1/2
Rend. Ital. 5 0/0	98 67	Banca di s. di Parigi	510 —
Camb. Londra vista	25 32 5	Banca Ottomana	535 —
Consolid. inglesi	97 11/16	Argento	250 —
Obbl. Lombardo	301 25	Credito fondiario	1307 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2235 —
Turco nuovo	15 —	Panama	276 —
Banca di Parigi	852 —	Lotti turchi	88 —
Tunisino	360 —	Ferr. Meridionali	760 —

CASALE, 9 ottobre. — Grano L. 19 85 — Meliga 12 80 — Segale 12 01 — Avena 7 25 — Fagiuoli occhini 14 25 — Id. dell'occhio 14 50 — Fave 15 75 — Ceci bianchi 26 12 — Riso nostrano 31 41 — Fieno L. q., 0 82 — Carne di vitello al ch. 1 20.

Stagionatura sociale delle sete in Torino 12 ottobre.

Organzino	colli 12	K. 1047 10
Trama	colli 1	K. 103 20
Greggia	colli 4	K. 409 02
Totale	colli 17	K. 1559 32

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 202 — K. 28970 28

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Le relazioni dei tre grandi Imperi e l'opera della Stampa

Il nuovo ministro dell'istruzione in Ungheria

Budapest, 10 ottobre.

(Ansa) — Gli uomini che dirigono l'opinione pubblica in Russia non sanno più in qual maniera fare insinuazioni contro l'Austria quale fedele alleata della Germania, e ... ravano continuamente contro la prima, credendo così di conseguire il loro recondito scopo.

Merita essere rilevato, fra i tanti, lo scritto che il conte Nicolò Galicin pubblicò in questi giorni nella *Deutsche Revue*, nel quale principalmente deplora l'acredine esistente oggi tra la Germania e la Russia.

« La causa sola — dice lo scrittore russo — di questi malumori tra i due Stati è il linguaggio virulento della Stampa semi-ufficiosa tedesca, che scrive dietro ordini del principe Bismarck.

« La Russia non possiede una Stampa semi-ufficiosa, perchè i giornali russi liberamente (?) scrivono come vogliono e cosa vogliono. La Russia è malcontenta della Germania e del suo Bismarck, perchè i tedeschi esacerbatamente confondono sempre spostando lo slavofilismo della coltura col panslavismo politico.

« Un attivo partito politico panslavista non c'è da noi in Russia; per esso non vi sarebbe attenzione. Esso si perde nella nebulosa dei sogni. La sola fantasia poetica di Hemiak o Katkov poteva collare simili utopie o speranze. La scintilla di simile pensiero sempre sarebbe accesa nel sangue slavo e si dovrebbe come idea indipendente d'un ideale fraterno fra tutti gli slavi; ma così non è.

« La Stampa europea, in ispecie la tedesca, non la pensa così. Essa ribatte sempre l'asserzione che da noi tutto è inspirato nel panslavismo politico. Succede il più piccolo incidente, il più insignificante fatto, il quale s'attiene al lustro della nostra nazione: ecco questa Stampa scrivere « fare il ca' del diavolo sulle aspirazioni panslavistiche, sulle sue minacciose mosse. Così si confonde il panslavismo col vero partito nazionale russo e si dice poi che così sono i nichilisti, gli anarchici. »

L'amore conte russo raccomanda che la Stampa tralasci il suo linguaggio acuto e sconvenente, se vuole che e veramente la pace sia assicurata. Il *Pester Lloyd*, che uno dei primi giornali che s'occuparono di questo scritto, dice: « Al chiarissimo scrittore russo poco importa l'amicizia dell'Austria colla Russia; egli vorrebbe soltanto persuadere il principe Bismarck di illudere e di guardarsi dall'Austria, la quale col tempo è condannata a sparire. » La Germania dunque, secondo lo scrittore, farebbe molto bene a disapprovare le aspirazioni austriache in Oriente, per non vedersi aumentata la ruggine che esiste tra noi ed essa, e conclude dicendo: « La odierna politica volgina della Germania è contraria al buon senso e deve cessare se vuole vivere colla Russia in amicizia. »

Curioso questo linguaggio in un uomo che passa in Russia tra i più moderati e più stimati.

Il linguaggio poi della Stampa russa riguardo l'occupazione austriaca della Bosnia-Erzegovina si accentua sempre più: si domanda addirittura, con tuono minaccioso, che ne pensa fare l'Austria, che da dieci anni tiene in propria balia quelle provincie, che non le appartengono in punto nè poco.

Si vede propriamente che la Stampa russa non [illegible] più quello che si dica come la francese riguardo l'Italia, e tutto due in causa di quella benedetta triplice alleanza. Mentre un eminente uomo politico russo, il Galcin, nega categoricamente l'esistenza in Russia dell'idea politica panslavista, la Stampa russa in questi giorni attribuisce una grandissima importanza al fatto di cui furono attori alcuni fanatici boemi. Alcuni giorni addietro una deputazione di czechi si presentò al procuratore capo del santo sinodo Pobedonoszeff, comunicandogli che all'occorrenza tutto intero il popolo boemo, coi suoi capi il Rieger e Gregor, che tanto fanno parlare di sè in questi giorni, sono pronti a ritornare all'antica fede ortodossa. Il Pobedonoszeff prendendo in grande considerazione questa comunicazione — nella quale la nostra Stampa amoristica fa le più caustiche chiose — disse che ben presto tutti gli slavi cattolici dell'Austria-Ungheria si persuaderanno che la loro salvezza sta solo nella Chiesa ortodossa. E per dare qualche importanza al fatto e buon esempio, la deputazione boema si battezzò alla Chiesa russa. Il vallenzio di monsignor Strossmayer sulla *missione della Russia* tra gli slavi comincia ad avverarsi!

***

Colla nomina del conte Alfino Csaky a vice-presidente della Tavola dei Magnati ed a ministro della istruzione pubblica, il partito liberale in Ungheria ha molto guadagnato. Il conte Csaky, appartenente all'alta aristocrazia, è un vecchio convinto liberale che già diede prove chiarissime in mezzi incontri dei sentimenti che lo animano. Come ministro dell'istruzione, forse, non gli saranno date tante brighe, ma come ministro dei culti temo che non potrà conciliar sempre i suoi ideali con quelli degli ultramontani dignitari della Chiesa. Quattro anni fa alla Camera dei deputati egli difese strenuamente il progetto di legge sui matrimoni misti; e tanto allora nel Parlamento, quanto poi nella Stampa ed in pubblico sempre si dichiarò caldo partigiano del matrimonio civile, senza il quale, dice, uno Stato mai può essere veramente progressista. Dicesi anzi ch'egli da lungo tempo tenga in serbo un progetto di legge sul matrimonio civile e che aspetta il momento di presentarlo all'approvazione del Corpo legislativo. Se lo fa, non tarderà a presentarlo, e non in questa sessione, nelle susseguenti, principiando nel nostro paese quell'era moderna desiderata dalla strugrande maggioranza degli ungheresi. Già qualche giornale clericale suona la sua sonso, prevedendo che in non lontano tempo il [illegible] civile sarà legge in noi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

In un gruppo di donne che, nella sua composizione, rappresentava benissimo la classe bottegaia di Hanneballt, i giudizi non andavano tanto lontano e si formavano all'apparenza.

— È un bell'uomo.

— Cammina bene: nè troppo in fretta, nè troppo adagio.

— Si direbbe che porti il Santissimo Sacramento e che conti i passi.

— È il modo di camminare che si apprende in seminario. Mio nipote Montaux mi diceva che era stato punito perchè aveva saltato la scala del refettorio a due gradini alla volta.

— Ha visto i suoi occhi quando li ha alzati?

— Sì; parevano carboni; non sarà lui il confessore di mia figlia.

— E chi sarà, quando l'abate Pelfresne non ci sia più?

— Il parroco di Rougemare.

— L'abate Lobligeois? Non mi piacerebbe; preferisco ancora il nostro nuovo parroco, sebbene abbia il naso troppo sottile.

— Signore, — disse un bello spirito, — vi denunzio la signorina Aufry; ella non trova il naso del nuovo parroco abbastanza grosso.

IL SEGUITO DELL'IMPERATORE

S. E. von Liebenau.

Da diciassette anni si trova *ad latus* dell'Imperatore Guglielmo II. Dopo aver fatto le campagne del 1866 e del 1870, fu scelto da Guglielmo I per accompagnare e dirigere il giovane principe di lui nipote, e fu con questi all'Università di Bonn, allorchè, siccome è noto, vi compiva i suoi studi. Godè la intera fiducia di Sua Maestà, e se ne mostra degno, valendosene in modo assai vantaggioso ed opportuno.

Il capitano conte von Pückler.

L'Imperatore ha per lui molta simpatia, ed a motivo di ciò fu chiamato dall'esercito, dove era stimato e ben visto, per entrare al servizio di Corte, nel quale è destinato, con tutta probabilità, a rimanere.

Il luogotenente generale von Hahnke.

Capo del Gabinetto militare dell'Imperatore, di cui per conseguenza gode tutta la fiducia. Come è noto, dal Gabinetto militare dipende tutto il personale degli ufficiali; quindi il suo capo ha una grande importanza. Fece la sua carriera nella fanteria e nello stato maggiore: sottotenente nel 1851, tenente nel 1859, capitano nel 1860, maggiore nel 1867, tenente-colonnello nel 1873, colonnello nel 1875, maggiore-generale nel 1881, tenente-generale nel 1887. Durante la guerra del 1870 faceva parte come maggiore di stato maggiore del quartier generale della III armata, e poco dopo la guerra scrisse una bellissima opera sulle operazioni della medesima. Come maggiore-generale comandò una brigata della guardia, poi fu comandante di Potsdam; come tenente-generale, comandò la seconda divisione della guardia; poi fu chiamato, or sau due mesi, al posto importantissimo che egli ricopre. È commendatore della Corona d'Italia.

Il maggior-generale von Brauchitsch.

Fu per lunghi anni capo dell'ufficio del gabinetto militare dell'Imperatore, ed il generale von Hahnke lo continuò a tenerlo presso di sè in tale qualità. Proviene dalla cavalleria e dallo stato maggiore. Sottotenente nel 1860, tenente nel 1866, capitano nel 1867, maggiore nel 1878, tenente-colonnello nel 1870, colonnello nel 1883, maggior-generale nel 1888.

Il consigliere intimo dott. von Lucanus.

Era sotto-segretario di Stato al Ministero prussiano dei culti e dell'istruzione e vi rappresentò una parte molto attiva nel periodo del Kulturkampf. Fu scelto dal nuovo Imperatore a succedere al capo del Gabinetto civile del padre e dell'avo, ed il Sovrano ha molta considerazione per lui.

Il luogotenente-generale von Wittich.

Nominato da Guglielmo I a consigliere militare di suo nipote, negli ultimi mesi del suo regno, questi, una volta salito al trono, lo nominò suo aiutante di campo generale. È il solo che presti effettivamente servizio in tale qualità presso il Sovrano.

Proviene dalla fanteria e dallo stato maggiore. Sottotenente nel 1855, tenente nel 1860, capitano nel 1866, maggiore nel 1870, tenente-colonnello nel 1876, colonnello nel 1879, maggior-generale nel 1885, tenente-generale nel 1888. Fu, da tenente, professore alla scuola dei cadetti; da ufficiale superiore lavorò al Ministero della guerra lungamente ed al grande stato maggiore; da maggior-generale comandò la 12ª brigata di fanteria. È ritenuto come un ufficiale molto colto e come scrittore autorevole di cose militari. È commendatore [illegible] SS. Maurizio e Lazzaro.

Il luogotenente-generale barone von Bissing.

Fu aiutante dell'attuale Imperatore quando era soltanto principe di Prussia, e rimase nella sua posizione quando salì sul trono. Proviene dalla cavalleria e fece le campagne del 1866 e del 1870 in un reggimento d'ussari; poi fu trasferito nello stato maggiore, e faceva parte del Comando del terzo Corpo quando fu chiamato presso il principe Guglielmo. Sottotenente nel 1865, tenente nel 1871, capitano nel 1875, maggiore nel 1888, tenente-colonnello nel 1889.

Il maggiore von Lippe.

Apparteneva al primo reggimento di fanteria della guardia quando l'Imperatore Guglielmo I lo chiamò presso di sè poco tempo prima di morire, e i suoi successori lo mantennero nella stessa posizione. Da capitano aveva servito nello stato maggiore. Sottotenente nel 1865, tenente nel 1871, capitano nel 1876, maggiore nel 1884.

Il maggiore von Scholl.

Era nel primo reggimento ulani della guardia quando il sovrano attuale, che lo conosceva personalmente come un ottimo ufficiale di cavalleria, lo nominò suo aiutante. È del granducato d'Assia, e finchè non venne trasferito col grado di maggiore della guardia, aveva servito nei dragoni d'Assia, n. 24. Sottotenente nel 1865, tenente nel 1871, capitano nel 1874, maggiore nel 1887.

Il medico di corte dottor Leuthold.

Era da circa sei anni uno dei medici dell'imperatore Guglielmo I.

Il consigliere di Legazione Raschdau.

Ha servito lungamente nei Consolati e specialmente in Oriente.

Il Congresso della Società Italiana di Medicina Interna.

Riceviamo:

« Il Congresso della Società Italiana di Medicina Interna si aprirà infallantemente il giorno 20 corrente in Roma, alle ore 2 ant.

« Tutte le scuole cliniche italiane vi sono rappresentate e tutte vi presentano dei lavori, come risulta dal programma pubblicato. Non v'ha dunque dubbio che questo convegno corrisponderà pienamente allo scopo pel quale fu iniziato.

« I medici che desiderano prendervi parte possono fino al giorno 20 fare richiesta della tessera d'ammissione e carte ferroviarie indirizzando la loro domanda al Comitato ordinatore del Congresso medico, R. Università di Roma.

« La tassa d'ammissione è di L. 10, che si possono inviare colla domanda o versare anche durante il Congresso. »

Statistica francese.

Da una relazione statistica pubblicata dal *Journal Officiel* per l'anno 1887, togliamo i seguenti dati concernenti la popolazione francese:

N. 275,956 matrimoni; 909,933 nascite; 842,797 morti.

La relazione nota una diminuzione del 48 0/0 sulle nascite dal 1881 in qua. La proporzione delle nascite illegittime sul totale è del 8,20 0/0. A Parigi lo è del 27 0/0.

I matrimoni sono in diminuzione del 5,152 0/0. In ogni 2050 matrimoni havvi un divorzio. I divorzi furono 2050 nel 1880 e 2836 nel 1887.

Nell'ultimo censimento (1886) la popolazione francese ascendeva a 37,103,689.

Olii italiani in Francia.

Il Governo francese ha determinato che la tara del 17 0/0, accordata nel gennaio 1882 agli olii di oliva italiani per l'ammissione temporanea, sia ridotta al 12 0/0, e che venga applicata agli olii di oliva italiani la tara legale.

Le riforme militari in Ungheria

Budapest, 7 ottobre.

(Ansa) — Siamo alla vigilia dell'apertura della Camera dei deputati, la quale, da quanto si dice, non lavorerà oltre i primi giorni del venturo novembre ad inaugurare i lavori della seconda sessione dell'anno. Fra i vari ed importanti progetti di legge, elaborati con somma pazienza dal Governo e che verranno sottoposti all'approvazione della Camera Bassa nell'imminente sessione, merita speciale menzione il progetto della modificazione della legge militare presentato dal ministro degli *honvéd*, barone Fejervary. Questo progetto è diviso in due parti: la prima riguarda il contingente che l'Ungheria dà all'armata comune della Monarchia, e la seconda la sistemazione della milizia degli *honvéd*. È l'articolo 40° della legge militare del 1868 che sarà completamente modificato prima di essere approvato per altri dieci anni. Mercè questa modificazione, che elevorà ad un numero di molto maggiore il contingente che diamo all'armata comune, verrà elevato il numero della nostra milizia territoriale al relativo corrispondente del suddetto contingente. Ai dieci reggimenti degli *honvéd* ora esistenti saranno aggiunti per ognuno altri due squadroni, i quali venti squadroni, in caso di mobilizzazione, formeranno cinque nuovi reggimenti d'*ussari honvéd*, di cui ciascuno dovrà formare un riparto di cavalleria della grande divisione di cavalleria *honvéd*.

La legge ancora esistente è molto difettosa nel modo col quale si fa il reclutamento. Questi difetti vengono tolti colla nuova legge. Precedentemente si usa coprire il contingente voluto per l'armata comune, poi si dà il 10 0/0 alla riserva di complemento, e poi appena ciò che resta delle leve agli *honvéd*. Approvate queste modificazioni, ciò che è certo, il Parlamento austriaco non tarderà essere anche chiamato ad approvare nuove leggi riguardanti l'aumento dell'armata attiva e della *Landwehr*. Così l'armata austro-ungarica ancora nell'anno in corso si avrà aumentata di molte migliaia di soldati.

Tra armata attiva, riserva, *honvéd*, *Landwehr* e *Landsturm* (leva in massa) in Austria-Ungheria, in tempo di guerra, quanti portiamo calzoni saremo tutti soldati.

La pacificazione dei miriditi in Albania

Scutari, 28 settembre.

(A. D.) — Dopo una lunga serie d'interminabili negoziati, e sotto l'egida della più solenne bessa (fede giurata che equivale ad un salvacondotto), i miriditi si decisero alfine di aderire all'invito fatto dal governatore generale Bahry-pascià, ed inviarono a Scutari i primari delle loro tribù, autorizzandoli a prendere conoscenza delle proposte di pacificazione o d'iniziare le trattative, mantenendo, ben inteso, fermi ed inalterati i loro diritti e pretese, e domandando ampia soddisfazione e risarcimento delle offese e dei danni subiti da trenta e più anni per colpa delle tribù montanare situate al nord di Scutari.

Vennero i capoccia dei miriditi in città armati di tutto punto e guidati da un loro prete, ruhizo, vera spagna da *rhum* e da *raki* (acquavite), ma astuto come una volpe. Le autorità li accolsero cortesemente e vollero dividerli in parecchie brigate, accantonandole negli *han* (caravanserragli) turchi; però essi dichiararono che volevano star uniti e si recarono in massa nell'*han* di un cattolico, ove sogliono alloggiare allorchè vengono a Scutari. Questo *han*, oltre all'essere tenuto da un cattolico — di gran peso e considerazione per gente di un fanatismo religioso qual è quello dei miriditi — ha il vantaggio di essere in posizione tale da permettere agli ospiti di prendere facilmente la via dei monti al primo allarme: circostanza questa da non essere trascurata da persone che devono dormire con un occhio solo per tema di qualche brutta sorpresa. Le spese di vitto e di alloggio saranno pagate dal Governo locale.

***

Bahry-pascià costituì una Commissione pacificatrice, composta di maomettani e di cristiani per esaminare e giudicare arbitralmente le lagnanze e le pretese dei miriditi e dei loro avversari. Le tribù danneggiate furono invitate ad inviare a Scutari i loro rappresentanti; i capi delle altre tribù furono parimenti chiamati ad assistere alle sedute della Commissione pacificatrice.

Le tribù danneggiate in sulle prime rifiutarono l'invito, protestando che non potevano accogliere proposte di pacificazione se prima non si ristabiliva ogni cosa allo *statu quo ante*. Il ricostruire le case incendiate e le capanne sarebbe stato lungo ed avrebbe fatto ritardare di troppo le trattative di pace; il rimettere sui campi i prodotti distrutti era cosa impossibile, perciò il governatore generale dovette promettere solennemente che il Governo risarcirà ogni danno e farà ricostruire le abitazioni invernali a sue spese e nel più breve termine possibile. Le tribù presero atto della promessa, ed i loro rappresentanti vennero a Scutari.

I miriditi, poco soddisfatti dell'impegno assunto dal Governo di riparare i danni che essi avevano cagionato, accamparono pretese d'ingenti quantità di frumentone di [illegible] in credito verso il Governo stesso da parecchi anni e minacciarono di ritirarsi ai loro monti se non si saldava quel vecchio conto.

Bahry-pascià si trovò costretto di promettere di far comprare e di consegnar fra pochi giorni ottocento carichi di cavallo di frumentone. Allora i miriditi, per mostrarsi condiscendenti e per dar prova del loro spirito conciliativo, dissero al pascià essere inutile che si prendesse il disturbo di far comprare il frumentone, giacchè essi si accontentavano di [illegible] l'equivalente in denaro.

Appianate tutte queste difficoltà, la Commissione pacificatrice potè iniziare i suoi lavori.

***

Se il governatore generale Bahry-pascià si mostrò tanto arrendevole colle due parti avversarie, fu nell'intento, perfettamente riuscito, di farle accondiscendere ad una *tregua* di un mese. I miriditi e le altre tribù montanare diedero la *bessa* di desistere per un mese da ogni atto di ostilità, ed il Governo si felicita del risultato ottenuto; per gente che non sol pensare all'avvenire, poche settimane sembrano una eternità.

Esposizione italiana a Berlino.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Questa Camera ha diramato agli industriali ed artisti delle provincie di Torino e di Novara una circolare d'invito all'Esposizione italiana a tenersi in Berlino dal 15 gennaio al 15 aprile 1889.

« Chi non avesse ricevuta l'anzidetta circolare e desiderasse conoscere le condizioni principali del concorso, voglia farne sollecita richiesta alla segreteria camerale.

« *Il vice-presidente:* Pietro Bertetti. »

Causa fra il Lombardo ed il Veneto.

Entro leggiadissimo termine sarà chiamata all'udienza della Cassazione di Torino la nota causa fra le provincie lombarda e veneta per perequazione delle prestazioni di guerra degli anni 1848 e 1849.

L'esportazione del vino italiano in Inghilterra.

Londra, 7 ottobre.

(*Nick-Bottom*) — Avendo letto nella *Riemanfer* che una specie di contratto è stato testè conchiuso tra il Governo italiano e una Ditta di Torino per l'introduzione dei prodotti vinicoli in Germania ed il nuovo progetto di stabilire un altro spaccio governativo di vini in Danimarca, mi sono creduto in dovere, per l'amore che porto al mio paese e per l'interesse stesso dei negozianti e produttori, di conferire coi principali *Wine merchants*, nostri connazionali, su questa piazza, per sentire il loro opinione, siccome la più competente, specie se [illegible] a confronto di certi rapporti ufficiali, i quali, o sono talvolta dettati da uno spirito personale vantaggio, o il più delle volte dimostrano ignoranza madornale della materia. Ho voluto in poche parole sentire cosa pensassero di questa paterna protezione governativa quelli tra i migliori negozianti che importano vino in Inghilterra da anni ed anni. Nella mia ignoranza io credevo che essi si sarebbero dimostrati entusiastici di un tale appoggio, tanto più efficace quanto meno da essi sollecitato. Per lo contrario li ho trovati tutti avversi, in modo da non ammettere quasi la discussione. Essi dicono in coro che se il Governo vuole rovinare totalmente lo smercio dei predetti vinicoli italiani, almeno in Inghilterra, non ha che da perseverare nel progetto di rivestire d'un carattere ufficiale un'impresa commerciale che deve rimanere esclusivamente privata, se si vuole che dia buoni frutti. E difatti quando s'è mai sentito che i Governi di Francia, di Spagna, di Portogallo, di Ungheria si siano [illegible] a fare i tavernieri all'estero? Io [illegible] della Germania e meno [illegible] della Danimarca; ma so di scienza certa, per quanto riguarda l'Inghilterra, che il Governo rinuncia assolutamente di aver a che fare colle imprese private. Ogni cosa è lasciata all'iniziativa industriale, e quali siano i benefici risultati di un tale sistema, non v'è [illegible] mestieri io ve lo dica, perchè notorissimi a tutti.

Non soltanto dunque l'ingerenza del Governo è da combattersi in massima — poichè la burocrazia è il serpente boa d'ogni operazione la quale abbia una qualche speranza di riuscita — ma nel caso in termini è doppiamente da combattere il modo con cui il Governo si metterebbe all'opera.

La trovata più felice sembra sia quella della grande importanza ed autorità che si vuol dare all'unico unico governativo. Ora, chi è generalmente questo ufficiale, dalla cui decisione dipende quasi tutto il successo dell'operazione? D'ordinario è un giovinetto fresco uscito dalla scuola d'enologia, pieno il capo di formule e teorie, ma che in pratica ne sa tanto dei bisogni e degli usi del [illegible] sul quale è incaricato a proteggere le sorti della più grande delle nostre risorse nazionali, quanto io me ne intendo di teologia. Qualcuno aggiunga che si potrebbe citare ad esempio le prove date dall'enotecnico governativo regalato ai moreanti di vino di Londra.

Ma, mi si domanderà, cosa dovrebbe fare il Governo per ingraziarsi questi signori commercianti? Essere più pratico. Risparmiare ai contribuenti italiani le spese dell'enotecnico in paesi stranieri, i cui bisogni, il più delle volte, non conosce, ed impedire con i pastelli e le combinazioni chimico-speculative.

Se dall'enotecnico è sentito veramente il bisogno, subene, lo si metta ai consoli e lo si rivesta di autorità perchè possa impedire il passaggio all'estero di molta di quella stroscia che produttori italiani senza coscienza inviano fuori di paese colla speranza di lucri guadagni, che in [illegible] sono illusori e pel [illegible] e per quelli che esercitano onestamente la mercatura. Che istituisca premi visti per quei produttori che sanno creare un *tipo costante di vino*, che resista ai viaggi, al differente clima, e simili malanni. Che abolisca in genere i premi, le medaglie e le menzioni alle Esposizioni; in quanto che certe medaglie d'oro conferite ad una *bottiglia di vino* dovrebbero, nel più dei casi, cambiarsi in sergo per certi produttori.

Che riformi il Codice commerciale in quella parte che tratta dell'imbroglio praticato in casi casi della vendita sopra campione.

E se si crede *assolutamente indispensabile* l'enotecnico all'estero, si nomini una persona competente, la quale conosca intimamente il mercato che è chiamato a sorvegliare per svilupparvi le facoltà del nostro paese.

Infine, che il Governo non s'immischi di operazioni commerciali; che non faccia il mercante di vino all'estero, ma lasci ad ognuno la propria responsabilità ed iniziativa individuale, e allora le faccende cammineranno assai meglio di quello che non abbiamo contemplato sino ai dì d'oggi.

Questo, poco su poco giù, è il *liebig* di quelle che tai hanno ripetuto parecchi negozianti italiani di vino che esercitano a Londra da molti anni.

[illegible] sola curiosità? V'era dell'idealità nella forma del suo cranio fuggente e della bestialità nella quadratura delle sue mascelle e del suo mento carnoso. Come riconciarsi in mezzo a tutti quegl'indizi contraddittorii? La signora Dorotea non stette nemmeno a far tante osservazioni; diresse allo sguardo fisso e fermo del prete che chiamò il suo e corse al focherelli, perchè, nonostante la sua collera, aveva troppo rispetto pei « signori preti » per non trattar con tutti i riguardi l'ospite del suo padrone.

Il pranzo, eccellente, fu servito nella gran sala con tutto il lusso di argenteria e di biancheria spiegato nelle grandi occasioni.

— Assaggi questa *fricassée* di polli, — disse l'abate Pelfresne, — è uno dei trionfi del mio *cordon bleu*. Nelle buone case di Hanneballt si trasmettono la sua ricetta, che era quella del cuoco di monsignor di Coutances.

L'abate Guillemittes non solo mangiò due volte di quella *fricassée* famosa, ma prodigò anche i complimenti alla signora Dorotea, con parole sentite che provavano ch'egli sapeva mangiare.

La china del terreno fu sì che, scendendo dal presbiterio, non si vede della chiesa che il campanile e il tetto della porta. Quando l'abate Guillemittes scorse quel campanile pericolante e quella porta screpolata, perdette il suo sorriso; poi quando, da una porta laterale, entrò in chiesa e con rapido sguardo abbracciò quella ruina generale, il suo volto si fece addirittura cupo ed, istintivamente, egli fece un passo addietro come per fuggir subito.

— La nostra chiesa non le piace guari, — disse l'abate Pelfresne, che seguiva attentamente le impressioni del suo confratello; — è, no convengo, in pessimo stato; di essa si può dire come di me: la nostra età fa la nostra disgrazia. L'architetto della diocesi ma lo diceva ancora l'anno scorso; questo antichità, se si vuol conservare il loro carattere, costano troppo per ripararle; bisogna lasciarle come sono, accontentandosi di sostenerle alla me

La salute dell'on. Cairoli.

Pallanza, 12 ottobre.

(R.) — Le precise notizie dell'illustre patriota, che si trova nella sua villa di Belgirate, sono buone per ogni riguardo. La salute si può dire florida; si vede che si è perfettamente rinfrancato, e da poco tempo che è giunto in Belgirate si è sensibilmente ingrassato. Anch'egli sente il beneficio della ricuperata salute e ne manifesta la soddisfazione cogli amici del dintorno che lo vanno spesso a salutare.

A congratularvi ed a salutarlo poco dopo mezzanotte andranno tutti i sodalii operai di Pallanza e Belgirate con musica e bandiere, accompagnati dagli evviva del paese.

Leggiamo inoltre nella *Voce del Lago*:

« Martedì scorso la nostra Giunta sentì e compì il dovere di fare una visita all'on. Benedetto Cairoli in Belgirate, ove alle 3 pom. l'insigne patriota, nel giardino, innanzi alla sua amena villa, si fece al ricevere ed accogliere premurose nella sala a pian terreno i membri di lei. Indi ebbe luogo la presentazione della Giunta a Donna Elena. Oltre ogni dire amabile e riuscito il colloquio, che si protrasse per oltre mezz'ora. L'on. Cairoli ebbesi sollecite informazioni sugl'interessi della nostra città, cui intende visitare prima di lasciare il lago, e discorse della ferrovia Gravellona-Intra, della Chiusa Chiavica, del ricorso per la zona doganale, dell'istruzione primaria e secondaria. Accomiatandosi, la Giunta ringraziava calorosamente Donna Elena Cairoli, che colle sue ingegnosità cure ha conservato alla patria una così nobile e preziosa esistenza. »

Cavalleria di duellanti americani.

A Kansas City, due farabutti, tanto per variare, in seguito ad un diverbio scoppiato mentre giuocavano a carte, si sfidarono ad una nuova e singolare tenzone.

Non scelsero per armi né spade, né pistole, s'inseccarono di battersi a colpi di testa, così come fanno i tori e tanti altri animali loro pari.

Fissata l'ora del duello, presenti i due padrini ed una bella folla di spettatori, i due si misero a trenta passi di distanza, poi al segnale dato si avventarono furiosamente l'uno contro l'altro colla testa abbassata al livello della rispettiva pancia.

L'urto dello due teste fu orribile e mandò un suono tanto sinistro che gli spettatori ne ebbero il sangue gelato nelle vene; tentarono il secondo assalto, e dopo quello le due teste mandarono ringagnoli di sangue.

Arrestati da un *policeman* che per caso venne a passare là, ora sono in mano ai medici, ed uno di essi tornerà certo al Creatore.

Quei due forbiti cavalieri erano l'uno il proprietario di un grande albergo di Kansas City, e l'altro un grosso negoziante di cavalli, padre di otto figli tutti viventi!

A proposito di una torpediniera.

Siamo pregati di pubblicare quanto segue:

« Sappiamo che il comm. Cravero, proprietario del cantiere navale delle Foce a Genova, procederà in via giudiziaria per diffamazione contro il *Corriere della Sera* per una falsa notizia data da detto giornale relativa alla torpediniera costrutta nel suo stabilimento. Ci consta invece che tale torpediniera fu consegnata al Governo dopo diligentissime prove, che ebbero risultati favorevolissimi, avendo persino superato in velocità altre torpediniere uscite dai primari cantieri esteri. »

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostro lett., 11 ottobre) — **Il Congresso di climatologia.** — Il Congresso degli idrologisti e climatologi ha continuato la sua seduta. Il dott. Badolami riferì sulla terapia marina nella scrofola; il dottor Fazio di Napoli sui microorganismi nelle acque minerali.

Indi continua la discussione sul progetto Collinas e se ne approvano vari capitoli.

— **Un'opera nuova.** — *Gli studenti*, opera nuova del maestro Rota, ha avuto lieto successo al Contavalli. L'autore fu chiamato sei volte al proscenio.

DAL PIEMONTE

VALMADONNA. — (Nostro lett., 10 settembre) — **Una festa geniale.** — Già vi ho detto che Valmadonna è soggiorno di gioia, di eleganza, di ospitalità cortese. Ora vi debbo aggiungere che sabato scorso si è avuta una nuova festa notturna riuscitissima con illuminazia e fuochi artificiali. Lo stradone largo, bianco, che si stendeva tra i pascoli sconfinati, brillava di gaudio che si ogni passo che si slanciava nel cielo stellato scoppiava in grida di gioia ed applaudiva. Innumerevoli lampioncini a svariati colori allumineavano la facciata del Club, che pareva tutta in fiamme, e si stendevano tra un albero e l'altro nel tratto di via al Club.

Una parola d'encomio è dovuta all'avv. Ettore Poggio per la intelligente e solerte attività nel disporre le cose.

Nel salone del Club si animavano le danze. Numerose le signore, bellissime le toelette. Il signor Candeleri-Vegezzi aveva disposto la sala come una bella serra di fiori. Fra gli uomini si notavano il signor Carlo Moro, l'avv. Peola, il genialo signor Mario Vinaccia, il brillante tenente Di San Marzano, il signor Adolfo La Porta, il signor Debenedetti.

Le danze durarono vivaci, affollate tutta la sera. Alla fine, colitica diretto dall'avv. Muffone.

PRALORMO. — (Nostre lettere, 7 ottobre). — **Per un sindaco trentenario.** — Sebbene il nostro Comune non abbia redditi particolari e debba per conseguenza provvedere ai suoi bisogni collo scarso risorse che lascia ai Comuni il Governo, tuttavia in questi ultimi trent'anni, sotto l'amministrazione del sindaco cav. Ferreri, si poss e si compirono diverse opere pubbliche che bastano a dimostrare il buon volere, l'operosità e l'intelligenza di chi presiedo all'andamento della nostra Amministrazione. Scuole e palazzo comunale furono rifatti per guisa che ora servono stupendamente allo scopo; si provvide assai bene alla viabilità interna con comodo stradale; si pensò pure a collegarci in modo più comodo con i comuni limitrofi; si costruì una ghiacciaia pubblica con somministra il ghiaccio gratuitamente a tutti gli abitanti, ed ora si sta ventilando il progetto per la costruzione d'un Asilo infantile.

Non è a dire se in questo opere incontrasse il cavaliere Ferreri serie difficoltà; tuttavia seppe sempre vincere gli ostacoli e condurre a termine le bello opere intraprese.

Domenica 7 ottobre ocorrendo il trentesimo anniversario di sua elezione a sindaco si volle, col festeggiare il fausto avvenimento, addimostrare la pubblica riconoscenza.

Ad un banchetto di festeggiamento convenne il meglio della popolazione di Pralormo, non pochi degli amici ed ammiratori dei vicini Comuni, e volle pure onorare il convito di sua presenza l'onorevole deputato Chiapusso. Ottimo fu il pranzo, l'allegria regnò sovrana per tutto il tempo e ai fior delle mense furono assai ascoltati ed applauditi i discorsi dell'onorevole Chiapusso, degli egregi avvocati Bocchis o Barberis, del notaio Garetti, che gli offerse un *album* contenente le firme di tutti i commensali, una ottantina circa, ed infine, fra l'ilarità generale, venne ascoltata una poesia dell'egregio pittore cav. Mossallo, che anche questa volta dimostrò di essere non solo un valente pittore, ma anche egregio poeta.

A tutti rispose il sindaco cav. Ferreri assicurando che le dimostrazioni di ringraziamento che gli voleva dare oggi la popolazione gli erano di sprone a perseverare nel compiere quelle riforme e quelle opere di cui oggi abbisogna ancora il Comune. Noi applaudiamo alla promessa, perchè le promesse del cav. Ferreri non sogliono mai mancare.

A coronamento delle feste, il lunedì seguente una balda comitiva di giovanotti che s'era recata a fare una scampagnata nel nostro paese da Buttigliera d'Asti volle dare alla sera una rappresentazione drammatica nel salone del nostro Municipio presentandosi in tre produzioni: *L'biricchin d'Turin*, *Chilin nell'imbarass* e *Il facio*. Il pubblico, accorso numerosissimo, rimase assai soddisfatto del trattenimento, e gli applausi, diretti in particolar modo alle egregie signore Barbero e Ros, e alla signorina Cloia Garrone, scoppiavano sì fragorosi ed insistenti che al fior del trattenimento l'egregio avvocato Carlo Girola dovette presentarsi al proscenio e ringraziare della gentile accoglienza fatta dai pralormesi ai filodrammatici di Buttigliera.

Questi simpatici giovanotti lasciarono in favore della nostra Società operaia tutto il denaro ricavato dall'ingresso alla rappresentazione.

Grazie di cuore ai bravi filodrammatici buttiglieresi.

CAVORETTO. — **La festa della Madonna del Rosario prorogata.** — Stante il cattivo tempo, venne rimandata a domani, domenica, 14 ottobre, la festa di Maria SS. del Rosario a beneficio della Società Filarmonica locale.

Programma attraentissimo.

NOTIZIE ESTERE

PORTO SAID. — **Un italiano che salva una signora francese.** — Giorni sono un piroscafo delle Messaggerie francesi giungeva a Porto Said, e, compiute le formalità, i viaggiatori si apprestavano a sbarcare. La signora Henry, con una sua figliuola di otto anni, era già discesa in una barca quando, sopravvenuto due ubbiato di carbone, urtarono sì fortemente il barchiello su modo da capovolgerlo.

Le due donne correvano pericolo di rimanere annegate, ma per fortuna si trovava presente il signor Dentoni, ufficiale di sanità. Egli, lo stesso al trambusto di quel momento, potè afferrare la signora Henry, e, quantunque fosse di proporzioni ragionevoli, potè con non pochi stenti trarla in salvo. Un marinaio dello Messaggerie intanto traeva in salvo la figlia. La stampa di Porto Said è unanime nel tributare al coraggioso signor Dentoni le meritate lodi pel suo atto di coraggio.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 13 ottobre

L'Esposizione di Belle Arti a Brera

II

In fatto di pittura l'Esposizione di Brera fu quest'anno ben poco interessante. Nè rivelazioni nuove, nè opere di pregio eccezionale. Ho voluto con piacere, appena entrato, un bel dipinto di un nostro giovane piemontese, il Gacino Carlo, che non esito a chiamare uno dei migliori dell'Esposizione; è intitolato *Pace* ed è un soggetto triste: una mezza figura di giovane donna avvolta in bianchi veli, senza costume determinato, di profilo, mesta, in cospetto di una barca tribolata, appiedi della quale arde un cero. Quello che mi piace assai in questa tela è il taglio tutto spiegare in larghezza, strano, di un genio incerto ognor comune, il cui risultato non è che di diminuire l'interesse che assai meglio si concentrerebbe sulla figura quando non avesse interamente tutto quel fondo. Ma la figura è assai bella per purgato disegno e per sentimento grandissimo. Stupendi i bianchi del velo; la tonalità e la colorazione delle carni d'un impasto vigoroso e fine che mi ricorda certi quadri delicati del Cammarano.

Nella stessa sala trovai alcune tele di un certo Agazzi da Bergamo, un artista alle prime armi uscito dalla scuola del Tallone a Bergamo. La conoscenza di questo particolare è il titolo principale a cui io cito il suo nome e le sue opere. Ci sono dei saggi di paesaggio e di figura. Si riconosce la scuola al tocco, alla pennellata ed anche un po' al colore; ma manca quasi completamente il sentimento dell'chiaroscuro e l'intelligenza dei piani. Posso sbagliarmi, ma mi pare che questo pittore abbia piuttosto una facilità ad assimilarsi l'altrui modo di fare anzichè un vero talento d'artista.

Notevole un paesaggio con figure del Gola di una intonazione mattinale, fresco ed ardito in cui un bel sfondo è ottenuto senza l'aiuto di scuri forti.

Del veneziano Laurenti vedi un quadretto di genere, *Uragano imminente*, episodio veneziano di tutti i giorni. Uno scambio di pettegolezzi fra due popolane, di cui una è in colloquio con un giovane, mentre l'altra passa sorridendo.

La composizione non ha grande interesse, è anzi un po' ingenua; vi è pure poco sentimento della prospettiva aerea, dello distacco fra gli oggetti posti su diversi piani. In compenso avvi buon disegno di particolari nella figura maggiore, quella della popolana che scende i gradini del ponte, ben messa e piena di grazia.

Il Tallone ha pure esposto un ritratto d'uomo di grandezza naturale al solito seduto in un seggiolone, le gambe accavallate, di fronte, l'occhio sull'espettatore. Nessuna qualità nuova, nessun progresso nella composizione, la poca cura della quale è per me il precipuo difetto di quel pittore: poca finezza di colore.

Vidi parecchi quadri del Carcano ancora ed appartati come sempre, ma non trovai in essi nulla di particolarmente interessante.

Egregie opere di figura e di paesaggio rimarcai del Balloni, del Filippini, del Franzoni, del Mariani, del Farina, ma tutte nell'indirizzo già noto e nessuna fatta con intenzioni nuove o con impegno particolare. I soliti paesi e le solite lagune del Ciardi che ornai pare sempre di averli già veduti. I soldati di cavalleria del Fattori questa volta li vidi dall'alto a camminare spiegati in doppia fila sopra un terreno che sfugge verso un orizzonte che trovasi quasi nella parte superiore della cornice, sotto il solito cielo grigio, nella loro tinta oramai divenuta un po' convenzionale.

La mancanza di ricerca, l'arrestarsi generale al soggetto solito, alla solita linea sono tanti sintomi di una certa svogliatezza, di uno scoraggiamento, di un abbandono che par troppo si spiegano colle condizioni attuali dell'esercizio dell'arte e del commercio artistico.

Alcuni artisti locali hanno tirato fuori dalle cartelle vecchi acquerelli fatti molti anni addietro, con poco vantaggio del proprio nome, ma nel desiderio evidente di vendere. I nomi dell'Induno, del Mosè Bianchi, dello Zocca, del Giuliano, del Bouvier ed altri parecchi figurarono, ma rappresentati da opere modesto di mole e di interesse limitato.

Il Dalbertis espose un buon quadro di soggetto militare: *Al campo*, più arioso che per solito non sia, un pochino arieggiante l'intenzione del Fattori.

Rivisti due acquerelli del Giuseppe Ferrari di Roma, di quella maniera robusta che lo distingue, due ritratti grandi al vero, un po' neri, un po' neutri, ma vigorosissimi.

Una buona tela del Follini, alcune buonine del Pasquini e del Gurino Angelo, qualche buon studio di figura del nostro povero Pascal. Unitamente alla tela già citata del Gurino Carlo erano, parmi, le sole cose di pittura che rappresentassero con qualche onore il Piemonte.

Grande scarsità, del resto, di cartellini d'acquisto e poca frequenza di visitatori: sono i due fatti che per la cronaca conviene registrare come molto significanti e che, pur troppo, si vanno facendo comuni a tutte le Esposizioni.

G. L.

Teatro Gerbino. — Come abbiamo già annunziato, stasera verrà rappresentata, per la prima volta in Torino, la nuova commedia in cinque atti (non dramma) di Luigi Capuana: *Giacinta*, modificata in qualche punto dall'autore.

Vi prenderanno parte i principali attori della Compagnia Rossi.

Rinnoviamo i nostri auguri all'autore.

Stasera verrà inaugurato pure il nuovo impianto a luce elettrica. Venne eseguito dal signor Eugenio Vesmo.

Teatro Balbo. — Domani verrà riprodotto su questo scene il dramma in 6 quadri: *Fausta* (tratto dal signor G. Fon dal romanzo omonimo della signora Carolina Invernizio), che ebbe lieto successo la scorsa stagione all'Arena Torinese.

Si sta allestendo la tragedia di Vittorio Alfieri: *Cajo ed Abele*.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Tomba, che agisce sulle scene di questo teatro, ha cominciato e prosegue la serie delle sue rappresentazioni con una fortuna che migliore non potrebbe desiderarsi, e che del resto le meritano i buoni elementi ond'è composta. A rompere la serie delle operette di scuola francese ieri sera è andata in scena, dinanzi a un pubblico bellissimo, un'opera comica italiana: *Regina o contadina*, del maestro napolitano Sarria. L'esito, nel suo complesso, è stato soddisfacente tanto per la bravura dei singoli interpreti, quanto per l'insieme della esecuzione e per la eleganza e la proprietà dell'allestimento scenico. Ebbero applausi la Rossolli, il Tosi, il Sadini e il Poggi. Forse a una parte del pubblico questa musica dagli intendimenti seri messi lì in mezzo all'operetta propriamente detta ha fatto una certa impressione, che si potrebbe dire di minor divertimento.

Infatti l'opera del Sarria fu già rappresentata a questo stesso teatro da una Compagnia lirica, e il ricordo di quella esecuzione poteva per avventura nuocere alla esecuzione presente, se si tenga conto che i cantanti di una Compagnia d'operetta sono obbligati ad agire anche come attori comici e a cantare tutte le sere. Malgrado però queste considerazioni, crediamo che *Regina e contadina* continuerà a essere per varie sere a chiamare molta gente all'Alfieri.

*** *La follia del carnevale.*** — Questa sera andrà in scena al teatro Vittorio Emanuele, dopo il terzo atto del *Trovatore*, il ballo comico-fantastico in cinque quadri del coreografo Pulini (musica del maestro G. Lovi): *La follia del carnevale*.

Distribuzione delle danze: *Quadro primo*. — 1. La *Lavanderina*, introduzione ballabile eseguito dall'intiero Corpo di ballo. - 2. La *Romanesca*, ballabile eseguito da 24 ballerine. - 3. La *Thalassina*, scena mimo-danzante eseguita dalla signora Amelia Bassignana e dal signor Giovanni Pulini. - 4. La *Mascita*, (la prima follia del carnovale) danza eseguita dai primi ballerini assoluti e dal signor Lorenzo Ferrero. - 5. *Le Litanie* (la seconda follia), danza eseguita dai primi ballerini assoluti.

Quadro seconda. — 6. La *Trasformazione*, scherzo caratteristico eseguito da quattro cortigiani dal signor Lorenzo Ferrero. - 7. La *Seduzione*, scena mimo-danzante eseguita dalla prima ballerina assoluta signora Ida Pulini Fior e dal signor Giovanni Pulini.

Quadro terzo. — 8. *Becconcle al veglione*. - 9. *Antibalo* di nuovi caratteri eseguito da 24 ballerine e dalle signore Bruno e Bassignana. - 10. *Passo a due*, composto dal signor Giuseppe Paulini e dal medesimo eseguito in unione alla signora Ida Pulini-Fior.

Quadro quinto. — 11. *Kan-kan*, eseguito da 24 ballerine in unione alla coppia danzante.

*** La Compagnia veneziana**, che l'altra sera diede splendidamente la brevissima serie delle sue rappresentazioni al Carignano colla serata d'onore di Angelo Morolin, è partita stamane per Novara. Il bravo *Stor Anzolo*, finito il suo giro artistico, ha ripreso il suo ufficio nell'amministrazione Geiser.

*** Ottocento ballerine a spasso.** — Per ordine imperiale, a Berlino vennero sopressi tutti i balli che si davano negli Eden, nei Circhi e Caffè-Concerti di quella capitale, e ciò in seguito ai lagni dei grandi teatri, che ne risentivano grave danno. Vengono ad essere, per tal modo, in *libertà* 800 ballerine tra giovani e *stagionate*.

*** Giuseppe Verdi.** — L'illustre compositore italiano ha compiuto in questi giorni settantacinque anni d'età.

*** Un ingegnere cantante.** — L'ingegnere Don Palma di Napoli si è dato alla carriera teatrale, esordendo nell'opera *Don Giovanni*, al Sannazzaro di Napoli. Venne accolto bene in la parte di *Don Ottavio*.

*** L'incendio di un gran teatro in America.** — È andata in fiamme la *Grand'Opera House* di Syracuse (Nuova York) ed il quadrato di case tra cui essa sorgeva. L'incendio avvenne di notte. I pompieri, vedendo che era impossibile salvare gli edifizi, già preda assoluta delle fiamme, dovettero limitarsi a proteggere due altri quadrati di case che fiancheggiavano l'orso teatro.

Vittime umane, per puro miracolo, non ve ne furono da deplorare; il danno dell'incendio ascende ad circa 300,000 dollari (un milione e mezzo di lire).

*** La donna sul Monte Bianco.** — Nell'ultimo *Annuario* del Club Alpino Francese si legge un interessante articolo della signora Gabriella Vallot, nel quale, descrita la ascensioni da lei fatte col marito sig. I. Vallot al Col des Grands-Mantets, al Monte Bianco e al Boivedero, e riaffermato il diritto delle donne ad essere alpiniste, ci dà l'elenco delle salite al Monte Bianco compiute da donne sino al 1877. Sono 75, eseguite da 71 donne, avendo quattro di esse ripetuto l'ascensione.

« Una volta — osserva la gentile scrittrice — le ascensioni fatte da signore erano così rare da annoverare le proporzioni di un avvenimento. Così l'ascensione al Monte Bianco della signorina d'Angeville, nel 1838, parve cosa tanto straordinaria che se ne pubblicò una relazione in un *album* riempiuto di veduto a colori, in cui si vede l'eroina mentre passa per i punti più difficili. Dopo quest'ascensione memorabile toccarono la cima del Monte Bianco appena cinque donne fino al 1865. Soltanto a partire da quest'epoca sembra che il nostro sesso siasi deciso a montare sulle più alte vette e dal 1871 in poi non c'è un anno in cui almeno una donna non sia pervenuta sulla sommità del gigante delle Alpi. »

Le donne salite sul Monte Bianco si ripartiscono per nazionalità nel modo seguente:

25 inglesi, 22 francesi, 3 russe, 2 americane, 2 austriache, 2 spagnuole, 2 svizzere, una tedesca, una italiana, una danese.

La prima in lista è la signorina Paradis di Chamonix, nel 1809. Le signorine Lowis e Straton, le signorine Millet e Burnaby fecero due volte l'ascensione; la signorina Straton la compì anche in pieno inverno, il 29 gennaio 1875. La sola italiana che ha salito il Monte Bianco è la signora baronessa De Rolland (1838).

*** Notizie storico-statistiche intorno a San Damiano.** — Ci scrivono:

« Il nostro San Damiano, quantunque Comune antico, popolatissimo, non dei più importanti della provincia di Alessandria, è senza dubbio il secondo del circondario d'Asti per popolazione, industrie e commerci, sinora non ebbe storia propria, e per conoscerne le varie vicende a cui andò soggetto nei secoli scorsi, i cultori della memoria patria dovevano ricorrere ai cronisti astesi, al Muratori, al Denina, al dizionario del Casalis e ad altre simili fonti storiche.

« Fu perciò sempre vivo desiderio delle persone colte sandamianesi che il nostro Comune venisse dotato di storia propria ad onore del paese ed a comodo di chi avesse voluto farne storiche disciplina.

« Ed a questo non lieve compito si accinse da alcuni anni un nostro dotto compatriota, una vera illustrazione del paese, il cav. Felice Danco, già professore di belle lettere in varie città d'Italia, ora preside del Liceo Gioberti in comata città di Torino.

« Dopo lunghe e pazienti ricerche nelle Biblioteche e negli Archivi dello Stato ed in molti Archivi municipali, e dopo un lungo lavoro, reso più difficile dalle gravi sue occupazioni d'ufficio, il prelodato signore prof. Felice Danco ha ora condotto a termine la storia di San Damiano, e fra breve questa nuova opera vedrà la luce in Torino.

« Tale desideratissimo lavoro non porterà il pomposo e promettente titolo di storia, ma solo quello più modesto di: *San Damiano, notizie storico-statistiche*, e sarà corredato da importanti annoi biografici intorno ai molti sandamianesi antichi, moderni e contemporanei che in qualche modo si resero illustri nelle lettere, nelle arti, nelle armi o nei pubblici uffici.

« L'opera sarà naturalmente interessante, non solo pei sandamianesi, ma per tutti i cultori della storia patria, perchè San Damiano, come parte importante del Monferrato sino al 1631, così sino al trattato di Cherasco (col quale, insieme ad Alba e Trino, passò sotto il dominio della augusta Casa di Savoia), essendo andato soggetto a molte e gravi vicende, nella narrazione delle medesime il chiarissimo autore non avrà potuto dispensarsi dal fare escursioni nella storia delle città d'Asti, Alba, Casale e d'altre importanti città del Piemonte, nelle quali il nostro paese ebbe sempre comuni le sorti e gli eventi.

« La profonda conoscenza del chiaro professore Danco della storia patria, la svariata sua dottrina, della quale ci diede uno splendido saggio nella storia sua recente monografia: *Giacomo De Circhi, stampatore piemontese del secolo XVI*, nostro sandamianese, stata pubblicata nel *Piemontese*, Rivista mensile di scienze, lettere ed arti di ottesta città, dell'anno scorso, la purezza della sua lingua, la vivezza ogni aspetto degno dell'illustratore d'Alfieri, del biografo di Domenico Berti, insomma, del dotto autore di quel pregiato giornale letterario che si intitola: *Il piccolo Pantean subalpino*.

« F... »

CRONACA

Sabato, 13 ottobre

Convocazione del Consiglio comunale. — La Giunta municipale, in adunanza delli 3 corrente mese, a mente dell'articolo 93 della legge comunale 20 marzo 1865, e del disposto della legge 1° luglio 1873, n. 1409, serie 2ª, ha deciso per il giorno di lunedì 29 corrente ottobre, ore 3 pomeridiane precise, l'apertura della sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale.

Il sindaco ne ha data comunicazione ai signori consiglieri municipali, riservandosi di indicare con altro avviso gli affari che saranno posti all'ordine del giorno.

Lega italiana d'insegnamento. — *Circolo Torinese*. — Il Consiglio direttivo di questo Circolo ha deliberato di ammettere senza pubblica della tassa d'iscrizione i figli delle persone addette al basso servizio presso il Municipio. Stabiliva inoltre di dispensare dalla tassa medesima gli allievi e le allieve che nell'anno scorso, frequentando assiduamente i corsi obbligatori, ne ottennero la promozione.

Le lezioni avranno principio il 21 corrente per la sezione maschile nel locale di via Palestro, N. 20, e per la sezione femminile in via Principe Amedeo, N. 19.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 8 alle 10 in via Bellezia, N. 4.

Riproducendo con soddisfazione questa deliberazioni che onorano il filantropico sodalizio, ci sentiamo lieti di segnalare il manifesto impulso che da qualche tempo esso ha ricevuto, per cui si può dire rinnovato addirittura l'indirizzo didattico e morale. Ci piace notare sopratutto la distinzione fatta dello materie d'insegnamento in corsi obbligatori e facoltativi per cui gli allievi potranno attendere seriamente ad un corso regolare di studi; come pure rileviamo con soddisfazione che il Corpo insegnante appartiene in gran parte ad amministrazioni pubbliche o governative o municipali.

Una coda alla festa di beneficenza della Barriera di Lanzo. — Per il cattivo tempo avuto nei giorni 7 ed 8 ottobre corrente, il Comitato della festa di beneficenza alla Barriera di Lanzo ha determinato di continuare la festa di beneficenza a totale beneficio dell'Asilo infantile della Barriera di Lanzo nel giorno di domenica 14 corr.

Collo svariato programma che il Comitato intende svolgere in detto giorno (cioè gran concerto, banco di beneficenza, ballo pubblico, giuochi popolari, illuminazione elettrica e fantastica) spera attirare nella borgata un numeroso pubblico.

Agli amatori del giuoco del pallone annunziamo che domani, alle ore 3 pomeridiane, nell'apposito locale in via Principe d'Acaia, avrà luogo una brillante partita fra due dei migliori dilettanti.

Concerti di musica al pubblico. — Domani (14), il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Castello dall'ora alle 3 pom. Un Corpo di musica militare darà concerto in piazza Vittorio Emanuele, dalle 3 alle 5.

Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai darà concerto al Caffè-Chalet del Valentino dalle ore 2 alle 5.

I particolari di un omicidio misterioso. — La scorsa settimana abbiamo brevemente narrato di un misterioso omicidio avvenuto nel cuor della notte sul viale Regina Margherita. Abbiamo detto anche che l'Autorità di pubblica sicurezza s'era adoperata subito con grande solerzia alla ricerca della fila dell'orribile delitto. Pare che le ricerche della Autorità siano state coronate da un buon successo, tanto più che essa avrebbe scoperto non solo gli autori del delitto, ma ancora tutta una grande caterva di malviventi. Una fortunata combinazione ha messo il cronista nella condizione di ingerire alcuni particolari del delitto, che non riusciamo discari ai nostri lettori.

L'uccisa, come sappiamo, è certa Ernesta Marini, giovane d'anni 30, negoziante di cavalli. Fu rinvenuta sul viale Regina Margherita, verso le due antimeridiane del giorno scorso dalle guardie di P. S. Giaceva riversa al suolo con una larga ferita al collo, che quasi gli spiccava la testa dal tronco. Il Marini aveva indosso l'orologio e i denari. Dunque il movente del delitto non era stata la depredazione!

Quale passione aveva dunque armato la mano dell'omicida?

Questo bisognava ricercare per venire a capo dell'impresa. Si sapeva che il Marini usava nella società di vari cattivi soggetti.

Avevano avuto costoro parte al delitto? L'autorità ne arrestò a buon conto parecchi; ma dovette poi rilasciarli in libertà, eccettuato uno, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura *anche per altri reati*.

L'aver dovuto rimettere in libertà quei primi arrestati non tolse animo ai cercatori anzi le ricerche continuarono più che mai diligenti e dedero questo risultato. L'omicidio è la catastrofe di tutto un brutto romanzo di lussi fondi sociali.

Gli autori del delitto sarebbero due: un uomo — l'esecutore materiale — e una donna — l'istigatrice.

— Il Marini, tempo fa, aveva avuto relazione amorosa con una donna, detta per antonomasia *la bionda*, una di quelle relazioni peccaminose, che finiscono sempre male. I due amanti si bisticciavano sovente; una volta la lega fu sì violenta che il Marini, secondo un compagnia di varie persone, coperse l'amante degli epiteti più ingiuriosi.

La donna se la legò a un dito e meditò la vendetta; ed avendo iniziato una nuova relazione insieme con certo Franco Antonio fu Battista, giovane di anni 23, da Racconigi, garzone panattiere, lo indusse a condividere i suoi progetti di vendetta.

Ne la mala passione era caduta veramente su terreno sterile. Il Franco aveva tutte le attitudini per diventare un sicario nelle mani della *Bionda*. Era individuo pregiudicato e ammanito. Il tempo corso dal divorzio, che divise i due primi amanti, al reato non fu lungo. Tuttavia il Marini viveva tranquillo, forse non pensando neanche per un momento che la donna offesa e abbandonata meditasse una sì feroce vendetta su di lui.

Anzi, un giorno (e fu la sera del 4 corrente), su invito di lei stessa, egli si recò in una bettola a bere insieme con una brigata d'amici e donne. Stettero tutti in quella bettola a gozzovigliare fino a tarda notte. Quando ne uscirono, forse erano un po' tutti ubbriachi. Pare però che il Franco sapesse quel che si faceva: perchè, come furono in strada, egli e un altro trassero nel bello il Marini innanzi per modo da distaccarlo dalla compagnia.

Il Franco non voleva lasciarsi sfuggire quella favorevole occasione. Infatti, come furono sul viale Regina Margherita, cominciò ad attaccar briga col Marini.

Dalle parole passarono presto alle mani, e il Marini, che non era provveduto, ebbe la peggio.

Il Franco vi diede alla fuga. Del resto non si sa. Gli altri della compagnia affermano di non essersi accorti di nulla. Il Franco era è nelle mani della giustizia. Il suo compagno e la donna non ancora.

SPETTACOLI — Sabato, 13 ottobre

VITTORIO ore 8. — *Il Trovatore*, opera — *La follia*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Giacinta*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Regina e contadina*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *Frine*, commedia. — *La sposa e la camilla*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *L'Studest d'Liceo*, comm.

D'ANGENNES (Marionetto), ore 8 1/2 — *Cri-Kri*, fiaba. — *Il principe spazzacamino*, commedia.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *Giorno e notte*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 12 ottobre 1880.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI. — Buronzo Emiliano con Fagiolando Graziosa.

MORTI. — Dolza Luigi, d'anni 16, di Torino, cont. Frevar di S. Giorio M., id. 51, di Castelnuovo d'Asti. Dellasotto Giuseppe, id. 52, di Torino, bottaio. Quanova Gioanni, id. 70, di Castelrochero, macellaio. Marchi Antonia n. Dalmasso, id. 30, di Asti, benest. Musaglia Domenico, id. 30, di Messina, scultore. Casali anne Angela, id. 52, di Fornatino, religiosa. Ricardotto Teresa n. Bosso, id. 40, di Brusasco. Vigna Lucia, id. 29, di Bra, cameriera. Dell'Orto Margherita, id. 10, di Torino, scolara. Didoli Teresa, id. 15, di Monasterolo, scolara. Biffignandi Pompeo, id. 27, di Milano, maestro di mus. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 12 ottobre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima + 7,3 massima +15,1

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 13 +6,5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 64 10
» »	— per novembre	» 63 25
» »	— a 4 mesi da no.bre	» 63 60
» »	— per 4 mesi primi	» 64 25

Mercato fermo.

ANVERSA, 12 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato — (disponibile)		Fr. 20 1/8
» »	— per 3 mesi primi	» 19 1/2

Mercato calmo.

PARIGI, 12 *ottobre (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 34 —
» *raffinato*		» 107 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3		» 37 75
» »	pei 4 mesi primi	» 37 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 12 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.		
Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	4,000
Americani a consegnare pel corrente	» »	5 39/64
maggio-giugno	» »	5 25/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 51,000, di cui per la speculazione 1000, per la esportazione 3000 e per la consumazione 47,000

Importazione della settimana balle 93,000

Deposito » 270,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Uplands	Den.	5 14/16
» — » Nuova Orleans	»	5 14/16
Fair Ocara	»	5 13/16
» Pernambuco	»	5 14/16
» Fair Bahia	»	—
» Maccio	»	—
» Maranham	»	5 15/16
» Bruno Egiziano	»	6 4/16
Good Brauch	»	4 15/16
Fair Vhollerah	»	4 11/16
Good Vhollerah	»	4 11/16
Fair Oomrawtee	»	4 1/16
Good Oomrawtee	»	4 11/16
Fair Bengala	»	3 10/16

HAVRE, 12 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N.		400

Mercato fermo calmo.

Caffè — Vendite nacchi N. 80,000

Mercato fermo.

MANCHESTER, 12 *ottobre (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

BREMA, 12 *ottobre (sera)*

Petrolio — Mercato sostenuto.

» *raffinato* disponibile Rmk. 8 10

MAGDEBURGO, 12 *ottobre (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

» Germania 88 disp. scellini 13 10

HAMBURGA, 12 *ottobre (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 16,820

» — Vendite 24,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 12 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 81 1/2
» su Parigi	»	5 24 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	0 11/16
» a New-Orleans	»	0 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N	51,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	27,000
» pel continente	»	5,000
Entrata cotoni nella settimana	»	253,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	74,000
» pel Continente id.	»	32,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	404,000
Frumento rosso	D	1,13
Granoturco	»	0,55
Farine extra-state	» da	4 15 a 4 85
Noli cereali per Liverpool

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

Il suo soffio caldo lo scottava, un brivido gli corse per le vene; quel corpo di donna infiammò verso lui in atteggiamento provocante, quella magnifica creatura che lo affascinava col fuoco delle sue pupille, gli dette le vertigini. Sentì una vampa di fuoco al viso e alla testa e la visione di volutlo sconosciuta gli offuscò la ragione. Fortunatamente in quel momento s'udì distintamente la voce lontana di Arlette. Lionello ridiventò padrone di sè.

— Marianna, — egli disse, — io temo di avervi involontariamente ingannata sui miei sentimenti. Voi mi ispirate molta simpatia, molto interesse, una vera amicizia. Non mi domandate altro; non voglio e non posso essere che vostro fratello.

— E poi?

— E poi, nulla.

— Se non mi sbaglio, — rispose la signorina Bynauthon, — mi credete innamorata di voi e mi avvisate, caritatevolmente, che faccio una follia. In tutti i paesi del mondo, signore, quelle vostre fantasie si chiamerebbero presunzioni.

Lionello non era vano, nè orgoglioso di ciò che, soddisfando il suo amor proprio, poteva far male agli altri. Rimunzio con piacere alla piccola vanità che poteva avergli procurato l'idea di aver ispirato una grande passione e rispose sorridendo:

— Grazie della lezione. La merito e... non mi rimane che a chiedervi perdono.

— Ah! — esclamò Marianna esasperata, — eccovi tutto ben all'idea che non vi amo. Ebbene, disingannatevi; sì, vi amo, sì, avevate ragione, avevate indovinato: lo negavo, sì, vi amo. Ma guardatevi; sono estrema nel male, e mi sarei stata capace di esserlo nel bene. Voi non v'immaginate, non potete immaginarvi che cosa sieno per me. Non mettetemi alla disperazione respingendomi. Non vi ho mai fatto alcun male. E se sapeste qual bene voi mi avete fatto! Senza voi, avrei forse un cuore? Proverei il bisogno di farli e santi affetti? Proverei il disprezzo del passato? Son opera vostra: non potete avermi ispirato sul mare per sfiorirli poi chè l'amore per me non esiste. Non si dà la vita per accrescere poi la nostra creatura. Voi siete il mio creatore, il mio redentore, il mio padrone, il mio Dio. Lionello abbiate pietà di me!

Il suo bel volto irrigato di lagrime, la sua disperazione turbarono Lionello. Si pentiva di aver lasciato germogliare in lei, di aver lasciato nascere un sentimento tanto violento che doveva condannarla a grandi torture. Non erano essi vissuti per degli anni uno quasi a fianco dell'altra senza pensare ad una unione? Era tanto semplice continuare a quel modo. Un'estranea più vecchia di loro condannava le loro due famiglie in due campi opposti, intenti a distruggersi; ed a ciò che egli, agli antichi rancori, aggiungeva l'insulto personale, involontario, ma non meno grave e meno profondamente sentito! La compassione lo trattenava presso Marianna... Essa pensò che uno scrupolo religioso lo impediva di parlare. Si scagliò contro lui.

— Pensate di leggere nel vostro cuore? Io mio.

— No... no!

— Sì. Lo sento battere quanto il mio. Perchè negare? Ah! ciò che vorrete; domandatemi tutto ciò che vorrete. Sarà vostra.

Lionello la respinse; si sentiva ripreso dalla febbre.

— Andatevene, — le disse. — Lasciatemi la mia ragione; se me la faceste perdere a che vi gioverebbe?

— Ne amate un'altra!

— Sì.

— Un'altra!... E me lo dice in faccia!... Chi?... Ditemi, chi? Voglio conoscerla. Silvania? Arlette? Una delle due. Quale?

— Sono impegnato per sempre e da sempre. Quando vi ho incontrata non mi appartenevo più. Che cosa avete a rimproverarmi, Marianna?

Ella non lo ascoltava più, non ci vedeva più e ripeteva con voce stridente:

— Un'altra! Un'altra!

Ad un tratto, avvicinandosigli con un movimento da selvaggia, gli gridò:

— Ricordatevene; la punirò per ciò che mi fate soffrire. Ella ha certamente l'anima piena d'orgoglio e di gioia; ebbene, stata tranquilla, le strapperò l'uno o l'altro. E voi pure soffrirete, voi che l'amate. I vostri dolori mi lasceranno insensibile quanto vi lasciano insensibile ora i miei. Ah! non mi conoscete, signore. Potevo essere buona o cattiva, a vostro piacimento. Mi fate cattiva; sia pure!

Lo lasciò correndo all'impazzata, pestando con rabbia la ghiaia che strideva sotto ai suoi piedi. Lionello la seguiva colla testa bassa, colla mente piena di tristi pensieri. Arlette e Dinah vennero loro incontro; i modi incoerenti della enigma sorpresero la signorina Carthier.

— Dove vai, Marianna, correndo a quel modo?

— Ma io vado. Vieni, Dinah.

— Che cosa c'è, Lionello? Marianna mi pare tutta turbata; anche voi... siete...

Per tutta risposta Lionello prese la fanciulla fra le braccia e la sorresse contro al suo petto, come avesse voluto difenderla. Che cosa c'era? Non lo sapeva nemmeno lui; non sapeva che una cosa, ed era che si accostava Arlette e che quella vicinanza esaltava il suo amore.

— Arlette! sia Lucia!... — gridava Dinah trascinata da Marianna come una preda.

— Che c'è? — domandò la signora Carthier affacciandosi alla finestra dalla parte donde giungevano le grida.

— Correte, la Marianna è morta!

La signora Carthier si precipitò al basso; Arlette e Lionello accorsero essi pure. Marianna era stesa al suolo immobile, cogli occhi fissi, colla bocca contorta. Gettando uno sguardo sulla sofferente nipote e su Lionello, la signora Lucia compresse ogni cosa.

— Nulla di grave, — ella disse; — Arlette condurrà via Dinah. Questa vista le fa male. Voi, Lionello, mi aiuterete a trasportare in casa Marianna e poi ve ne andrete subito. È inutile che vi ritrovi qui al suo svegliarsi. Sbrigatevi, ragazza!

Quella ingenua scossa rianimò la signorina Bynauthon. Intanto che la signora Carthier, dopo aver deposta sopra un divano, le bagnava le tempia di acqua fredda, essa intese queste parole:

— Come sta?... Non è in pensiero lei, signora?

Si occupava di lei! Valeva notizia della sua salute! Che egli commiserasse a sentire pietà? E Marianna aperti alquanto gli occhi, ma purtroppo i suoi sguardi non incontrarono che il volto dolente di Lucia. Lionello non c'era più; essa allora scoppiò in singhiozzi.

— Fanciulla mia! — le disse la signora Carthier. Vedendosi abbandonata da lui e scoperta da Lucia, Marianna alzò la fronte. Non poteva sopportare ciò. Il suo orgoglio, da lungo tempo taciuto, riprese in quell'agitazione nuove forze.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo

Impieghi - Personale Occupazioni

N. 23 H 3564 T.

Si avverte quella persona che hanno diretto lettere a queste iniziali, che circa al personale richiesto venne fatta conveniente scelta.

Serve il presente avviso a qualsiasi risposta. *N.* **23 H 3564 T.** 9-10

Maestra superiore di ruolo, pensionata ed allogiata a due ragazze studenti dell'età di 7 ai 14 anni. All'uopo farebbe loro anche ripetizione. — Rivolgersi via Santa Donata, N. 8, piano 2°, Torino. C 3864

Giovane istitutore svizzero, cerca posto adatto in una famiglia o pensione. Insegnerebbe il tedesco, il francese e la musica.

Indirizzare le offerte allo speciale **H** 0 12177 **L**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Lausanne.** H 3860 X

Una signora svizzera di 22 anni, che parla ed insegna perfettamente l'inglese, il tedesco ed il francese, che può dare anche solida istruzione fondamentale della musica, cerca posto come **istitutrice** o **dama di compagnia** in Italia.

Offerte alle iniziali **H 3963 o Z** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Zurigo.** H 3960 X

Si cerca

una giovane onesta e amorevole per una signora sola. Si richiede buona informazioni.

Mandare indirizzi in una lettera alle iniziali **A. B. C.**, Torino. C 3931

Si cerca un'italiana per dare le nozioni di **lettura e conversazione.** — Via Principe Amedeo, 9, piano terreno. C 3930

Cercasi socio per ampliare magazzino d'oli, saponi e generi relativi. — Scrivere fermo la Posta **L. P. C. C.** in Torino. 3931

Cercasi a **socio** abile piazzista che conosca clientela farmacisti, droghieri, confettieri liquoristi e dispensieri di diverse capitali. — Scrivere **M. P. T.** 20, fermo Posta. 3918

Persona preferibilmente pratica d'affari, che disponesse da 15 a 20 mila lire, converrebbe a **socio** in buono ed avviato magazzino di Torino. — Scrivere **A. C. S.**, fermo Posta. 3909

Casa commerciale di primo ordine a Torino **cerca contabile** esperientissimo a **tenuta libri** in **partita doppia.**

Inviare offerte scritte a miglior e lo più precisa referenza per capacità e moralità.

Scrivere al N. 3 e 3659, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO*

Istituto d'educazione ed istruzione per convittori ed esterni. Istituto annesso. — Corso Vittorio Emanuele, N. 68. C 3901

Via N. Dalmazzo, N. 22: *Di fabbrica di pianoforte* Alloggio d'angolo con terrazzo, 7 pezzi, cucina, i giardini, composto di **3** camere. Altro di **13** camere tutto a primo piano. C 3929

Allogio al 3 piano **via Barbaroux, 6** di 9 camere, cucina, acqua potabile, ecc. a nuovo, con terrazzo, cantina, gas, acqua potabile, ecc. a nuovo. Occorrendo si lascia scuderia e stanza nel cortile. — Affittasi subito. C 3924

Grandi locali di circa 300 mq. d'ingresso per il 1° novembre. — **Motore a gas Otto,** forza 3 cavalli vapore da vendere.

Rivolgersi via Belfiore, N. 1, in portineria. C 3911

Mq. 240 palchetti rastrelli e di sotto, d'occasione, da vendersi. — **F. SALVADORI e Comp.,** via Maroncini, N. 24, **Torino.** 3903 H 3785 M

In vendere e d'affittare a modico prezzo

Torchi e pigiatoi da uva

con carro e senza.

Presso il deposito del fabbricante

EDOARDO BORGNA

via Alfieri, N. 6

angolo via San Domenico.

AVVISO.

Anche quest'anno, come pel passato, assumemmo l'esclusività degli annunzi da pubblicarsi nella

GUIDA DI TORINO

EDIZIONE 1889

G. MARZORATI, edita dalla Ditta **G. B. Paravia e C. di Torino.**

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza saranno muniti di bollettario speciale come si pratica per l'

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

edito in GENOVA, che raccomandiamo come efficace e proficuo mezzo di pubblicità per la sua grande diffusione in tutta l'Italia ed all'Estero.

HAASENSTEIN & VOGLER.

UNA DITTA IN LIQUIDAZIONE VENDEREBBE un impianto completo di **MACCHINE per lavorare il LEGNO** **seghe, pialle, fresatrici,** ecc. in buonissimo stato, usate da pochi mesi. — Scrivere alle iniziali H 6732 M. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 5932

Album Proibito serie 20 fotografie **fotografie** per soli **3** franchi franco in tutto il Regno. Spedire **Vaglia** a **Cesare Ubertis** Negozio **Bologna** *Succursale Fotografica* Via Ugo Bassi, 1 A. 3528 M

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *Liebig*

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso le Filiali di *Federico Jobst;* e dai principali Farmacisti, Droghieri, Vendi di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 3924 M

Barcellona: Premiato il migliore degli inchiostri

MERO COPIATIVO..... al litro L. 2.50
MERO FISSO ISTANTANEO » » 3.—

A. ANCHERLE — TORINO

GRATIS

D 3922

Linimento Galbiati contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si consiglia la guarigione delle malattie suddette, basta si osservi il vero Linimento e non quelli che la di lui fama spacciano da contraffarlo. — Per acquisti dirigersi in via Santa Maria Porta, 9, Milano, ove pervenne le ricercate istruzioni e gratis il libretto che parla di guarigioni ottenute con questo rimedio. — Prezzo del flacone L. 1.50 e 3.

Deposito in Torino presso la farmacia *Galletti* e tutte le principali farmacie del Regno. H 3785 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **AMÉRIQUE** CAPITANO LABIE

partirà il 10 novembre 1888.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Cucine fresche — Carne fresca. Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 di ogni mese partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL**

Per noleggio e passaggi dirigersi a Genova, a bordo, VITT. SAUVAIGUE Compagnia, 7, piazza Banchi, 17. Per Pasqua di 3ª Classe rivolgersi a G. VANNI e C., *Agenti generali per la Navigazione*, a Livorno, via del Campo, 12.

Fabbrica di materiali in cemento

la prima fondata in Italia.

Offre referenze pei lavori eseguiti da oltre 17 anni

GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tavolette stampatissime per pavimenti di cantine e chiese ed occorrenti disegni semplici ed eleganti, per scalerie, marciapiedi, pavimenti e speciali per terrazze. — Tutti cementi ed impasti pronti per essere lavorati. Massima economia. Unici depositari per essi Inodori sistema Hennebique & Stiatti di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici stabilimenti.

NATALE LANGE 3057

Torino — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — Torino.

Coperture impermeabili per Carri da Merci per Tende e Coperture leggere

Specialità di TELA IDROFUGA FELTRO ASFALTICO

Unico sistema di Tela forte per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata

Torre a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Vendita volontaria.

Si rende noto al pubblico che *martedì* **16** *ottobre corrente* si esporranno in vendita n. **41 vacche** delle quali **due con vitello e due tori,** componenti la Mandria di proprietà del signor **Tavella Battista,** esistente alla cascina **Antiochia,** sita in valle di Torino (barriera di Milano), strada provinciale, presso il ripetuto ponte Stura a sinistra, nonchè **due carrettoni** con ribaltelli da mercato, **un cavallo** ed **una cavalla,** che verranno deliberati all'ultimo e migliore offerente allo squillo di tromba ed a pronti contanti.

1° La vendita si farà per capi e senza garanzia di sorta;

2° Le offerte in aumento sul prezzo di estimo non potranno essere minori di lire **cinque.**

Dalla cascina Antiochia, 11 *ottobre* 1888.

TAVELLA BATTISTA.

C 3923

Incanto volontario.

Il **16 prossimo ottobre**, ore **9** antim., nel mio studio, *via Lattero*, N. 10, si esporranno all'**asta**, in tre distinti lotti, sotto le condizioni di cui in bando odierno, e rispettivamente sui prezzi di L. **210.000** — L. **18,900** — L. **50.900**, le tenute:

Casalnuovo, di ett.	**37.11.90;**	
Avenal, »	**26.79.31;**	
Rusen, »	**27.34.56,**	

poste nel territorio di **Orbino, Collegno e Pianezza.**

Torino, 22 settembre 1888.

C. CASSINIS, not.

BANCA POPOLARE DI TORINO

Società Anonima — Capitale versato L. 1,198,760.

via Principe Amedeo, 20 *bis.*

Emette **Buoni fruttiferi** muniti di **Vaglia al portatore** per l'esazione degli interessi maturati al 1° luglio e 1° gennaio a L. 1.50 netto d'imposta.

Emette **Libretti di risparmio al portatore** e nominativi al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. **200** a vista.

Emette **Libretti di conto corrente** con *chèque*, al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. **5000** a vista. 3936

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 91

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre pronto e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.

Vi trovano pure assortimento di **mobili comuni,** ed altri di lusso e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per accomodare qualsiasi **appartamento o villini,** coll'antigua **fabbrica** per eseguire ogni comune relativa per la città e provincia.

L'Elisir Antigottoso Fattori si trova in tutte le farmacie del Regno e dell'estero. In Torino: Peila, Turbino, Pisani, Capelli e Figli, Arduino.

H 3956 M

ERNIE Il metodo curativo della guarigione di **Ernie**: ... non ... guarisce ... ogni ... vari ... con ... ben ... adatto ... Per ... rivolgersi ... Istituto ROTA, Torino.

Caffè da rimettere, con servizio del Circolo sociale. — Dirigersi in **Busca** (Cuneo), da Salvagno Francesco o da Colombi Giuseppe, negoziante. C 3526

Da vendere in un borgo vicino a Torino, comodità tramvia, **casa** nuova con quattro negozi bene avviati e casa rustica con fienile e tettoie, con annesso terreno uso giardino. Reddito assicurato. Pagamento a piacere.

Scrivere al Num. **44 e 3528,** *Ufficio di Pubblicità* **Hausenstein e Vogler,** *TORINO.*

Posate ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali. **Quasi per niente,** presso **T. Bianchi,** *Galleria Subalpina, Torino.* 3500

Al Caffè Sardegna via Botero di Lorenzo Alliani

Presso di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Vino Barolo stanco per malati, vino da pasto eccellente. — Vino chinato al Marsala. — Amaro stesso tonico digestivo. 3587

Liquidazione di Rhum e Cognac vecchi, Champagne e vini diversi.

In cerca pel presente un **locale,** bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 5376 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Hausenstein e Vogler,** *TORINO.*

Per aprile 1889 CERCASI alloggio di **10** mobili circa. Scrivere **subito G. A. L.,** fermo Posta, Torino. C 3880

Coniugi Didero

Legna forte da ardere a buon prezzo. — Via dei Fiori, 18. 3908

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SCIROPPO antisifilitico per malattie secrete recenti ed ostinate ogni altro sistema di cura, depurando il sangue, L. **5.**

INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. **5** — **PILOLE,** L. **5,** per gonorree le più ostinate, guarisce o perdite bianche.

UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali guariti senza siringa o candelette, L. **3.**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni, L. **3.** H 931 M

Privativa governativa al dott. TENCA, Milano, *via Pasquirolo,* 3. Visita e consulta per lettera L. 5. — *Il nuovo libro sifilicofobia* esigere sui rimedi ed istruzione la firma a mano del dott. TENCA.

Dep° *Milano,* via Broletto, 12, farm. *Antonelli* ora *Bolis,* che spedisce i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franco ufficio postale.

Giovane con bella calligrafia, disponente L. 2000, si accetterebbe in compartecipazione in Azienda lucrosa. — **Cercasi** socio con L. 3000 per un ufficio di rappresentanza e pubblicità. — Molti negozi da rimettere d'ogni genere. — Collocamento personale di servizio di ambo i sessi, impieghi d'ogni genere. — All'Agenzia via Saluzzo, 6. C 3935

EMPORIO di cristallerie, vetrerie, bottiglie nazionali ed estere. Bottiglioni e damigiane. Lampade a petrolio, Globi per gas e luce elettrica. Servizi da tavola. Recipienti di ogni genere. Oggetti per regali.

Ingrosso e dettaglio. 3550

Presso **PAOLO ROBERT**

68, Corso Vittorio Eman. II, 68, angolo via Parini — TORINO.

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lustrare. Latte dol kg. La 0; Latte di 1/2 kg. L. 1.50; Latte di 250 gram L. 0.80.

Sconto ai rivenditori. 3530

Farina Lattea Eury Nestlé. — Latte di 1/2 kg. L. 1.90.

Olio fegato di Merluzzo di Terranuova a L. 2.50 il litro. Presso la drogheria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 37.

PER FARE BUON VINO

Chi vuol fabbricare buon vino e conservarlo, deve conoscere le norme indicate dalla pratica e dalla scienza enologica. È difficile che queste si trovino riunite così semplice e con la precisione colla quale le espone *Sebastiano Lissone* nel libro

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Encono il sommario: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La scimatura — Torchiatura delle vinacce — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Saper bere.*

Appendice: *Seconda vino — Il vino di uve marcescenti.*

Molte incisioni illustrano il testo e rendono anche più facile l'apprendere bene i precetti che si debbono usare per ottenere ottimi vini. — Prezzo **Lire una.**

Presso tutti i principali librai o presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolgersi da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Cernaia, 6, Torino. 2978